INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi non fissi.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	32	16	3
Estero (id. posta)	32	20	3 50

Unico Agente: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri astenersi la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il giuoco di Berlino

Berlino ha risposto a Istambul; al sultano esitante, il quale non sapeva che pesci pigliare, Bismarck ha detto chiarmente: Non riconosco assolutamente nulla di quello che è avvenuto in Bulgaria; per me non c'è Reggenza, non ci sono Delegazioni, non c'è nè Coburgo, nè Battenberg; un articolo del trattato di Berlino salge che ciò che si fa in Bulgaria sia approvato da *tutte* le Potenze; siccome questo consenso non c'è, io non voglio darmi la bega di procurarlo; per conseguenza, se la Russia vuole intervenire militarmente, intervenga; se vuol mandare un luogotenente-commissario, lo mandi; io, me ne lavo le mani. Potete mettervi d'accordo voi, Russia e Turchia? Tanto meglio? Non vi mettete d'accordo? Aggiustatevela fra voi!

Questo è, messo in forma un po' più volgare, il senso della risposta fatta dalla Cancelleria tedesca alla circolare mandata dalla Porta il 14 agosto **relativa alla Bulgaria.**

Nessuno potrebbe fargli un rimprovero alla Germania. Quello che Bismarck ha fatto rispondere alla Porta non è che la conseguenza del trattato di Berlino, fatto sotto la sua presidenza e il suo patrocinio, della dichiarazione fatta da lui che la questione d'Oriente non valeva il solido troncone d'un soldato pomerano, della dichiarazione ulteriore fatta da lui lo scorso autunno in Parlamento che egli doveva guardare alla frontiera meridionale principalmente, e che di fronte a questo grande interesse l'Oriente non contava per nulla.

L'atteggiamento della Germania si spiega facilmente. La Francia ha fatto tutto il possibile e l'immaginabile per contrarre un'alleanza colla Russia. I repubblicani hanno rinnegato tutti i principii della democrazia; hanno espulso gli stranieri, hanno fatto delle dimostrazioni in onore di Katkoff, predicatore di autocrazia e di tirannia; hanno professato di non più ammettere quel principio di nazionalità che fu la più bella gloria dell'impero di Napoleone III; se lo tsar andasse a Berlino, invece di trovare un Floquet che gli gridi: « Vive la Pologne, monsieur! » troverebbe un Floquet, un Lockroy, magari anche un Rochefort, che gli griderebbero: « Vive la Sibérie, majesté! »

Bismarck ha visto tutto questo, ed ha voluto parare il colpo. Egli ha pensato: la guerra colla Francia è inevitabile; venga il più tardi che si può, quando verrà la faremo; ma non vogliamo avere la Francia da una parte, la Russia dall'altra; vogliamo batterci con una sola nazione; vogliamo avere la Russia neutrale come nel 1870.

Or bene, la Russia non ha nulla da guadagnare in una guerra colla Germania; se le facesse una guerra, la farebbe soltanto per questione d'amor proprio; ognun sa che l'amor proprio della Russia è tutto impegnato nella questione d'Oriente; soddisfatta in questo, essa non ha nessun motivo per cercar bega agli altri. Bismarck le abbandona l'Oriente, e la paralizza così nelle faccende occidentali, le uniche che premono alla Germania.

Restano l'Austria e l'Inghilterra.

Dopo il cordialissimo convegno di Gastein, è impossibile credere che non ci sia un accordo fra Germania ed Austria. E un accordo ci ha da essere, o lo si deve mettere in correlazione colla risposta di Bismarck alla Porta, non si può venire che ad una conclusione sola: che, cioè, si è convenuto che la Russia avrà la sua soddisfazione in Oriente, e l'Austria ne avrà un compenso. In altri termini, l'Oriente sarà diviso fra le due Potenze rivali.

E l'Inghilterra?

L'Inghilterra d'oggi non è più l'Inghilterra che per mezzo di lord Beaconsfield fece dividere la Bulgaria dalla Rumelia, e non è più quella che per mezzo di lord Salisbury provocò la rivoluzione di Filippopoli. Tutto indica che essa non ci mette più alcun impegno nella questione d'Oriente. Essa, come la Germania, abbandona la Bulgaria a se stessa, ed al principe di Cobourg è più ostile che amica.

E questo, perchè?

Perchè, a poco a poco, in via d'evoluzione, si è infiltrata negli Inglesi l'idea (dimostrata all'ultima evidenza nella famosa conferenza coloniale) che la base della politica inglese non deve più essere europea. Gli Inglesi debbono avere un solo dominio: il mare, l'ampio mare; l'Oceano Atlantico, il Pacifico, il Mare Indiano. Gordon, fratello del famoso generale, scriveva nel *Times* alcuni giorni fa, che l'Inghilterra, per andare nell'Asia meridionale e nell'Australia, deve riprendere la strada del Capo di Buona Speranza, migliorando sotto il rapporto della velocità i suoi vapori. In questo concetto, il Mediterraneo conta per poco; non è più considerato come un campo di guerra. L'Inghilterra farà neutralizzare il Canale di Suez; terrà l'Egitto finchè le sarà conveniente e poi lo abbandonerà; ma in Inghilterra si discute già se non sarebbe opportuno cedere Malta all'Italia, come furono consegnate le Isole Jonie alla Grecia.

In un paese politicamente educato e pratico come è l'Inghilterra, quando simili idee si professano apertamente nei fogli e nelle riviste più autorevoli, fanno molta strada.

Del resto, una prova della indifferenza dell'Inghilterra si ha nel fatto che l'opera dei Consolati inglesi non si è più sentita in Bulgaria; e, non avendo la Porta accettato la convenzione anglo-egiziana, l'ambasciatore inglese ha tranquillamente abbandonato Costantinopoli.

Qualcuno avrà la tentazione di domandare qual parte rappresenta l'Italia in tutto questo. Noi non lo sappiamo. Vogliamo soltanto sperare che non farà una seconda edizione degli errori politici del 1878.

Tancredi di Savoiroux

Leggiamo nell'*Italia* di ieri di Milano:

Tutti sanno che Savoiroux è tenente dei lancieri Milano, acquartierati a S. Simpliciano.

Egli teneva poco distante, in via S. Marco, n. 18, un ricco appartamento di cinque stanze.

Portinaia della casa del n. 18 è una donnina sui cinquanta, la Luisa, la quale verso pel Savoiroux un affetto veramente straordinario, un affetto di madre. Essa dal giorno della sua partenza non ebbe più un momento di quiete. Divenuta persino leggitrice assidua di tutti i giornali cittadini, mentre prima non ne leggeva mai. Alla sera aveva il coraggio di stare coi giornali in mano fino alle 11, per cercare notizie del suo tenente. Ieri la trovammo raggiante di gioia. Non capiva più nella pelle la buona donna. Dice che a qualunque costo, anche se dovesse vendere le materasse, vuole andargli a fare una visita a Torino. Non contenta dei giornali cittadini, la Luisa va a comperare quelli di Roma e di Torino.

Sui tavoli le abbiamo pur anche veduto il *Ras-Alula*.

Lo comperò la scorsa settimana, perchè aveva una incisione in cui si vede il Savoiroux legato ad un masso. Del Savoiroux la Luisa ha una cara memoria, dalla quale dovrà però staccarsi presto: una graziosa cagnetta, *Bianchina*. Dovrà staccarsene presto, perchè la porta seco domani il tenente Naim, cui venne affidata dall'amico.

Si sa che domani il reggimento lancieri Milano lascia la nostra città per andare prima alle grosse manovre e poscia di guarnigione a Voghera.

Nella portineria della Luisa trovammo anche il soldato d'ordinanza che aveva Savoiroux. È un bel giovinotto di Ostiglia, certo Rebecchi Napoleone. Ora è attendente del tenente Naim. Egli pure gode per la liberazione del suo ottimo padrone.

Da Milano il Savoiroux partiva il 20 settembre dell'anno scorso. Trovasi quindi in Africa da quasi un anno.

ROMA, 23, *ore* 8,40 *pom.* (Nostro part.). — Secondo alcuni dispacci da Napoli, il conte Savoiroux lascierebbe Massaua domenica prossima, imbarcandosi sul piroscafo postale. Egli arriverebbe a Napoli il giorno 8 settembre.

La Società Africana gli prepara solenni e festose accoglienze.

LA NOSTRA AZIONE IN AFRICA

e varie altre notizie di Massaua

(Da una lettera privata)

Massaua, 5 agosto.

..... Nè qui finisce l'iliade dei nostri mali! Lo scoppio della polveriera avvenne, come anche così saprete, per dolo; fu la vendetta per la morte dell'indigeno Mohamed-Tuerrai, fucilato cinque giorni prima come reo di spionaggio. Pochi giorni dopo si dovette fucilarne un altro per lo stesso reato. Si temeva un'altra vendetta, di cui, questa volta, sarebbero stato vittime quelli dell'Ospedale; perchè, oltre la polveriera di Taulud, c'è quella del forte Ras-Mudur, ove è situato anche l'Ospedale.

..... Le insolazioni furono frequentatissime nel mese passato; cinque o sei morirono; e in un sol giorno, in cui si mosse una compagnia da Arkiko per recarsi ad Abd-el-Kader (dieci o dodici chilometri di strada) se ebbero nientemeno che 50 casi d'insolazione!...

..... Al prossimo novembre tutta la nostra azione si ridurrà a rioccupare Uaa e Saati. Faremo così la voluta dimostrazione di ostilità a Ras-Alula. Tuttavia credi pure che la semplice rioccupazione di quelle « Californie, » se i nemici vogliono pigliarsi il gusto, ci può esporre a conflitti serissimi. Tutti i nostri cannoni e tutti i nostri watterli valgono poco contro nemici che ti sfuggono, e che ti attendono sempre in gola, come a Dogali. È la guerra del brigantaggio; 500 uomini (e forse non anche di più) han dato da fare per tanti anni alle nostre divisioni nei boschi della Sila!

Quanto al Corpo coloniale, noi desidereremmo che facesse buona prova, ma par troppo tante considerazioni, che ora non ho il tempo di farti, mi riducono a credere il contrario. E poi, anche si restasse qui per dei secoli, la famosa *azione paralitica* di Mancini si ridurrebbe sempre ad occupare Massaua, Arkiko, Otumlo, tre paradisi terrestri. E che ore che se ne ritrarrebbe! Le nostre navi, come mi di le galere di Genova e Venezia dall'Oriente, tornerebbero in Italia cariche di tesori! Massaua è lo scalo naturale dell'Abissinia, dicono, ma è tanto naturale che ne può fare a meno, come difatti ne fa a meno adesso col blocco! Che anzi, se dovessi dirti il vero, i bloccati saremmo noi! Del resto, Massaua, Arkiko, Otumlo, anche Saati, Uaa, ma l'Abissinia l'avremo sempre nemica, che non vuol saperne nè di noi, nè di altri.

Ti lascio poi considerare se franchi la spesa lo spendere tanti milioni e sprecare l'energia dei nostri soldati per così poco!

Sai bascibozouk poi c'è niente da calcolare; come fisico, son degli scheletri ambulanti (ne han reclutato anche dei ciechi!!!); come fedeltà, li basti il fatto che s'è già verificato qualche diserzione!.....

VITA ALESSANDRINA

Notorelle col lapis.

23 agosto.

(Calcabrina) — Il capitano-commissario della nostra guarnigione, signor Domenico Roy, ha ottenuto all'Esposizione internazionale di apparecchi di macinazione e panificazione di Milano il *diploma d'onore* per un suo *carro-forno* per cuocere il pane presso le truppe in guerra, e per il modello di un nuovo forno areotermo a produzione continua, mercè il quale si può ottenere un'infornata di pane cotto, come nei forni ordinari, di cinque in cinque minuti, risparmiando tempo, mano d'opera, fatiche agli operai e combustibile.

All'operoso e studiosissimo ufficiale i miei sinceri rallegramenti per l'ottenuta e meritata prova di stima.

***

Apprendo con piacere che sui teatri di Pietroburgo il nostro egregio concittadino signor Vincenzo Benedetto, *soprano*, raccoglie applausi moltissimi e quattromi in quantità.

Il signor Vincenzo Benedetto è un vero e raro fenomeno nel canto: studiò molto, con passione, con intelletto d'artista che vuol toccare la meta vagheggiata; onde ha tutto il diritto alle entusiastiche accoglienze a lui fatte nella capitale russa.

***

Poco lungi dalla storica porta che s'intitola dal glorioso nome di Marengo, e precisamente vicino al nuovo ed elegante ufficio daziario, esiste una fontana che avrebbe dovuto somministrar l'acqua ai soli impiegati ed agenti daziari, ma che riceverna pel è avidamente cercata e bevuta da migliaia di passeno. Non ha le virtù di quella scoperta l'anno scorso nel sobborgo del Lobbi, ma ha però una freschezza ed una limpidezza veramente straordinarie. In principio — come sempre avviene di tutte le cose — dagli uni la si voleva atta a guarire molte malattie, dagli altri la si proclamava addirittura nociva alla salute; ora, in seguito a ripetute e diligenti analisi, venne riconosciuta proprio eccellente e superiore nel confronto all'altra, anche buona, che trovasi nei pozzi della città.

***

Dalla *Cronaca del Regio Manicomio di Alessandria* apprendo che anche quest'anno molti alienati, grazie alla squisita gentilezza del generale di San Marzano, comandante la divisione, fruiscono della vasca militare con grande diletto e con evidente vantaggio nella salute.

Così l'esimio dott. Frigerio, noto e stimato in Italia e all'estero per la sua particolare competenza nelle materie psichiatriche, tenta di sollevare, anche per mezzo del nuoto, l'affranto spirito degli infelici raccomandati alle sue amorosissime cure, come già da vari anni intende allo stesso scopo pietoso ed altamente umanitario col ballo, colla musica, colla rappresentazione di briose ed educatrici commedie, cui prendono parte i suoi poveri ammalati. Epperciò a lui e al dottore cav. Arrigo, che ottimamente presiede nell'amministrazione di questo Manicomio, sono dovute parole di sincero encomio.

***

Il giorno 11 settembre p. v., nella vecchia piazza d'Armi, avrà luogo una gara di velocipedi, promossa dal nostro *Circolo velocipedistico* d'accordo coll'*Unione velocipedistica italiana*.

A suo tempo tornerò a scriverti riguardo a questa corsa, che si prevede riusciranno splendida e degna della nostra città.

***

Il Comunale e il Grà sono chiusi da parecchio tempo... e non abbiamo nemmeno le marionette, tanto per divertire i marmocchi, le bambinaie e i soldati; la Biblioteca, la Pinacoteca e tutti gl'Istituti scolastici sono pur chiusi; la nostra aristocrazia è tutta ai bagni o in montagna; la grossa borghesia è intenta a godere allegramente i dolci ozi della campagna; quindi potete di leggieri immaginarvi che razza di vita sia quella che si vive oggidì nell'alma città di Gagliaudo. Noia su tutta la linea... però senza l'aggravante del caldo africano degli scorsi giorni, giacchè stamani un po' di fresco si fa sentire. E col fresco, che preludi al sempre caro e sempre invidiabile autunno, vi saluto.

IL PROCESSO WIPPERN A PISA

La sentenza.

Pisa, 22 agosto.

(*p. r.*) — Faccio seguito al mio telegramma col confermarvi la dolorosa impressione prodotta in ogni ceto della cittadinanza dalla triste fine di questo dramma giudiziario.

Ormai nell'animo di tutti erasi la convinzione che il processo sarebbe terminato con un'assoluzione completa per ambidue gl'imputati.

L'ansia febbrile colla quale fino dalle prime ore del mattino l'affollatissimo pubblico aspettava la sentenza è la prova più palese della simpatia che gl'infelici imputati avevano saputo acquistarsi, ed è da immaginarsi se l'esito contrario a questa generale aspettativa ha prodotto uno straordinario fermento, mitigato in parte dalla sentenza assolutoria per parte del Guidotti.

Però questa sentenza, che disgiunge i due imputati, è commentatissima. Infatti l'assoluzione del Guidotti è basata sulla supposizione che se anche il Guidotti avesse presa parte alla manomissione, ciò sarebbe stato lui insciente. Ma il Guidotti, il quale avrebbe avuto interesse di dire che il plico, dopo che dal Bartolucci fu sigillato al momento della spedizione, uscì dalle sue mani e per richiesta del Wippern a lui consegnato, invece il Guidotti sostiene ed ha sempre sostenuto d'aver tenuto il pacco continuamente presso di sè.

Il Wippern appena cominciò dalla lettura dei *considerando* della sentenza, ad accorgersi che la condanna era sicura, fu preso da tale un tremito nervoso e convulso, che fu necessario chiamare un medico, e, dietro consiglio di quest'ultimo, il presidente permise che il Wippern stesso abbandonasse la sala. Il pubblico era commosso, ed un mormorio si sentiva uscire da quella valanga di persone; mormorio ben presto represso, quando il presidente incominciò a leggere la sentenza riguardante il Guidotti.

Tutta l'attenzione del pubblico si fissò su quella lettura, essendo il Guidotti amato e rispettato da tutti, e prova ne sia che quando il presidente dichiarò assoluto il Guidotti, il pubblico stesso scoppiò in un unanime, fragoroso applauso.

La Difesa ha immediatamente appellato, e, secondo l'opinione generale, il processo comincia adesso, e tutti desiderano che la luce sia fatta in questo intricatissimo affare.

Il Guidotti, completamente assoluto, in una causa d'appello sarà un prezioso testimone, e la Difesa del Wippern non mancherà certo di approfittarne come si conviene.

Per tutti il processo entra in una nuova fase con risultati forse inaspettati.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 22, *ore* 3,15 *pom.* (Nostro part.). — Gli onorevoli Luzzatti ed Ellena, che si sono recati a Vienna per avviare le trattative circa la rinnovazione del **trattato di commercio** austro-italico, telegrafano da quella capitale riferendo le ottime accoglienze ricevute.

Sebbene i negoziati non siano ancora stati fissati, pare che il trattato si farà sulla base della nazione più favorita.

— In causa della promozione dell'on. Racchia, segretario generale della marina, a vice-ammiraglio, venne dichiarato **vacante il Collegio di Grosseto.**

L'on. Racchia si ripresenta per la rielezione.

I liberali però intendono di risollevare la candidatura di Castellazzo.

— Il *Corriere di Roma* scrive che il **commendatore Peyroleri,** direttore generale dei Consolati al Ministero degli esteri, ha chiesto il suo collocamento a riposo, avendo raggiunta l'anzianità voluta.

Questa notizia va accolta con riserva.

ROMA, 22, *ore* 8,45 *pom.* (Nostro part.). — L'on. Bertolè-Viale partirà da Roma il 29 corrente per recarsi ad assistere alla chiusura delle **grandi manovre** che avranno luogo nell'Emilia. Anche il generale Cosenz, capo dello stato maggiore, sarà presente alle manovre che si eseguiranno nel campo di Rubiera, ove **il Re passerà in rivista le truppe.**

— Il Ministero della guerra **sospese il congedamento dei soldati** appartenenti alla prima categoria della classe del 1864. Questo congedo dovrà aver principio oggi.

— L'on. Crispi ha nominato **suo segretario particolare** pel Ministero degli affari esteri, di cui ha l'*interim*, l'avvocato Alberto Pisani. Questi era dianzi suo segretario particolare pel Ministero dell'interno.

— Il *Fanfulla* ritiene che, dopo l'esplicita dichiarazione fatta dalla Germania, la situazione del **principe di Coburgo** in Bulgaria sia divenuta difficilissima. Egli non è d'altronde riuscito a disarmare i vari partiti che esagitano il principato, raggruppandoli intorno al trono.

Il *Diritto* commenta l'incidente della **bandiera pontificia** issata a Filippopoli, in occasione del solenne ingresso del principe, da monsignor Menini. Il suddetto giornale domanda perchè il console italiano non si opposo a tale atto, considerandolo come un'ingiuria al nostro paese.

Frattanto il *Diritto* nota quanto sia precaria la posizione del Coburgo, che non riesce a comporre un nuovo Ministero, e si dimostra incerto sul fatto di dovere o no accordare l'amnistia ai fuorusciti politici.

La *Tribuna* crede che la minaccie contenute nella nota della Germania non avranno gravi conseguenze, non essendo forse che un'abile manovra per non scontentare la Russia e non stringerla vieppiù alla nazione francese. Lo stesso giornale dice che difficilmente la Germania può accondiscendere a che la Turchia agisca davvero contro il Coburgo, spiacendo in tal guisa all'Austria-Ungheria, con cui la Germania rinnovò l'amicizia nel recente convegno imperiale a Gastein.

— Al Ministero dell'istruzione pubblica si adunò la Commissione pel **concorso ai posti di perfezionamento** nelle scuole estere per gli studenti di lettere e filosofia. La Commissione era presieduta dall'on. Canonico. Si crede che le sue decisioni verranno conosciute nella ventura settimana.

— La *Riforma*, commentando le festose accoglienze fatte al *Duilio* a Cadice, fa voti per la cordiale **unione dell'Italia colla Spagna** nelle questioni del Mediterraneo.

— Il **conte Solms,** ambasciatore germanico a Roma, partì oggi per Ems.

— Il marchese Gravina, **prefetto di Roma,** che si trovava a Carlsbad, è ritornato oggi in questa città per dirigere i provvedimenti sanitari che saranno presi contro lo sviluppo del colera.

— In Castel Sant'Angelo suicidossi oggi con un **colpo di fucile al ventre** il furiere d'artiglieria Giulio Monti, nativo di Ferrara. S'ignora quali cause lo abbiano tratto all'atto disperato. Si crede che abbia voluto sottrarsi ad una malattia che da qualche tempo lo travagliava.

— Un decreto dichiara pareggiato il **liceo della Spezia.**

ROMA, 23, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — Una lettera da Amelia reca che il canonico Emilio Polosi, parroco di quel Comune dell'Umbria, si **precipitò da una finestra,** rimanendo all'istante cadavere. Pare che siasi data la morte onde sottrarsi ad un'infermità da cui era affetto.

— La *Voce della verità* dice che nel prossimo ottobre l'on. **Crispi si recherà a Torino,** ove pronuncierà un discorso. Non mi consta che tale notizia sia esatta.

— È aperto un concorso a **due cattedre** di lettere italiane e di disegno nelle scuole normali di Milano.

— Farini, direttore generale al Ministero di grazia e giustizia, è nominato ispettore generale del Fondo pel culto.

— Il *Capitan Fracassa* afferma che il **testamento di Depretis,** pubblicato da quasi tutti i giornali italiani, deve essere apocrifo, poichè contraddirebbe agli articoli 758 e 812 del Codice civile, che il defunto presidente del Consiglio non poteva ignorare.

NOTA. — Il testamento dice:

« Roma, 17 aprile 1879.

« Confermo il suscritto testamento olografo nel- « l'istituzione di erede il mio figlio Francesco Ago- « stino Depretis nato dal matrimonio colla mia di- « letta moglie Amalia Flarer ed aggiungo che lascio « alla diletta mia moglie Amalia Flarer l'usufrutto « durante il suo stato vedovile. »

Crediamo che il *Capitan Fracassa* sia in errore quando cita i nominati articoli del Codice civile, dei quali uno cade nel capo dello « Successioni legittime, » cioè *ab intestato*, mentre qui trattasi di successione testamentaria. Noi, per contro, crediamo che moglie sarebbero ricordati, a questo proposito, gli art. 805 e 8.8; dei quali uno stabilisce che le liberalità non possono superare la metà dei beni del testatore, se questi lascia figli, a cui è riservata l'altra metà; e l'altro stabilisce che la porzione legittima dev'essere attribuita senza alcun gravame.

In sostanza, la vedova, nel caso del testamento Depretis, ha diritto all'usufrutto di metà della sostanza vita natural durante, e le è riservata l'amministrazione dell'altra metà sino alla maggior età del figlio.

In ogni modo non vediamo ancora che dalle imperfezioni giuridiche del testamento si debba inferire che il medesimo sia apocrifo. Si sono visti casi di eccellenti giureconsulti che hanno lasciato testamenti con formole sbagliate e disposizioni contrarie alla legge.

NAPOLI, 22 (Ag. Stef.). — Questa mattina è giunto il **ministro Zanardelli** e si recò a visitare i tribunali. Fu ricevuto dalla magistratura e dal prefetto. Prese nota d'ogni cosa ed espresse la sua soddisfazione. (*Vedi nostro part.*)

DOMODOSSOLA, 22 (Ag. Stef.). — La conferenza per la **ferrovia del Sempione** è stata rinviata alla prossima settimana in seguito ad indisposizione dell'ing. Cadolini.

LIVORNO, 23, *ore* 7,35 *pom.* (Nostro part.). — La tartana *Seconda Roma*, appartenente ad un armatore di Viareggio, andò a picco sulla costa di Cecina.

L'equipaggio è salvo.

VENEZIA, 23, *ore* 12,30 *ant.* (Nostro part.). — È certo che la **squadra navale** sarà a Venezia per i primi giorni di settembre.

Si è già fatto progetto di festeggiarne l'arrivo con una regata sulla Laguna.

— È giunto ieri sera il piroscafo *Cattaro* recante 540 pompieri-volontari ungheresi reduci dal **Congresso dei pompieri** tenutosi in questi giorni a Firenze.

Il capitano Rassi, comandante i nostri pompieri, con alcuni rappresentanti del Corpo ed una banda musicale, mosse ad incontrarli sopra un vaporetto.

Gli ungheresi furono accolti festosamente al suono di inni patriottici.

Moltissimi di questi pompieri girano ora la città in gondola. Il bacino di San Marco fu illuminato a luce di bengala.

— Iersi al **Concorso musicale** si produsse la Società corale di Bologna.

Essa ebbe un successo splendido.

Il salone dell'Esposizione ove fu tenuto il concerto era gremito di pubblico.

GENOVA, 23, *ore* 4,55 *ant.* (Nostro part.). — Stamane col treno direttissimo proveniente da Roma, che lascia Genova alle ore 3,20 ant., sono partiti **per Monaco di Baviera la principessa Isabella di Genova** e la principessa Elvira, sua sorella.

Le due principesse erano ossequiate alla partenza dal rappresentante del prefetto Ramognini, dai marchesi Durazzo-Adorno e Durazzo-Pallavicini.

La principessa Isabella espresse ad essi la soddisfazione pel suo soggiorno in riviera ed il vantaggio ricavato dai bagni di mare.

Ebbero anche lusinghiere parole per la popolazione ligure, che si dimostrò sempre rispettosa e cortese.

I marchesi Durazzo offersero alle principesse due bellissimi mazzi di fiori.

Le principesse si fermano oggi ad Arona. Stasera proseguiranno per Monaco, prendendo la linea del Gottardo.

Salute pubblica.

ROMA, 22, *ore* 3,15 *pom.* (Nostro part.). — L'improvviso abbassamento di temperatura avvenuto in questi giorni ha cagionato alcuni disturbi sanitari.

Nelle ultime ventiquattr'ore vennero denunciati a Roma sei nuovi casi di malattia sospetta. Uno di questi fu mortale.

Il morto è un tal Giuseppe Nicoli, nativo di Castelfranco, negoziante.

Si dice che provenisse da Tivoli.

Vanno smentite però le notizie esagerate che corsero circa lo sviluppo dell'epidemia, notizie che vennero riportate da taluni giornali.

La sentenza nel processo Wippern.

PISA, 22, *ore* 2,47 *pom.* (Nostro part.). — È terminato il processo intentato al cav. Federico Wippern ed a Sebastiano Guidotti per truffa di 77,000 lire a danno della Casa arciducale d'Austria-Este.

La sentenza della Corte condanna Wippern a due anni di carcere, più un mese per ritenzione indebita d'arma.

Il Guidotti è assolto.

Il pubblico affollatissimo che assisteva alla seduta si mostra sorpreso di tale sentenza che disgiunge i due imputati; si fanno vivissimi commenti sulla sentenza, che desta malcontento assai più.

Wippern, alla lettura della sentenza, sviene. La commozione degli astanti è profonda.

La Difesa interpone immediatamente appello.

SPORT

Le regate alla Spezia.

SPEZIA, 23, *ore* 7,50 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, su questa spiaggia, ebbe luogo l'ultima giornata delle regate.

Non vi fu che una sola gara per *yachts* di qualunque tonnellaggio e velatura; percorso 20 miglia circa; tre giri della diga.

Il primo premio, consistente in un dono del Ministero della marina, venne guadagnato dal yacht *Corallo*. Il secondo, consistente in una medaglia d'argento, fu vinto da *Luisa*, del conte Strozzi. Le imbarcazioni *Cigno* e *Rigoletta*, che pure presero parte alla gara, furono costrette a poggiare sulla costa in causa del fortissimo vento che soffiava e del mare agitatissimo.

I fasti della signora Finocchietti.

ROMA, 23, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro part.). — Il *Capitan Fracassa* racconta questo fatto.

Negli scorsi giorni era arrivata a Viareggio una signora Finocchietti e aveva preso alloggio all'albergo. Al momento di pagare essa dichiarò di essere senza quattrini; per cui l'albergatore pensò bene di sequestrarle il baule.

Allora la signora, la quale pare che sia molto bella, si rivolse al delegato di pubblica sicurezza, cercando di ammaliarlo colle sue arti femminili e vi riuscì tanto che il delegato non solo fece togliere il sequestro alla roba di lei, ma fece anche imprigionare l'albergatore!...

Quando si dice le donne!...

In seguito l'autorità superiore, venuta a conoscenza della soperchieria, ordinò tosto la liberazione dell'albergatore e il deferimento del delegato alla autorità giudiziaria per reato di abuso di potere e arresto arbitrario.

Il *Messaggero* racconta poi quest'altro fatto non meno strano, il quale avvenne a Roma.

Una signora venne sorpresa nel punto in cui, mediante chiave falsa, si introduceva nell'alloggio del cav. Pietro Bisso, ispettore alla direzione delle gabelle. Essa si era procurata quella chiave dando 100 lire al fabbro con l'intenzione di comprare il costui silenzio.

Ma il fabbro aveva fatto le viste di accontentarla e poi la denunziò, a buon conto, alla Questura. Di qui l'appostamento, la sorpresa e l'arresto della strana signora.

Il cav. Bisso trovavasi fuori di Roma in viaggio di nozze. La signora arrestata disse di chiamarsi Caterina Finocchietti, figlia del senatore fiorentino conte comm. Francesco Finocchietti. Aggiunse che non credeva di far male, giacchè la casa ove voleva entrare apparteneva a sua sorella, la quale sarebbe poi la sposa del cav. Bisso.

La Questura trattenne in arresto la signora Finocchietti per una giornata; indi la lasciò in libertà.

Si nota la strana coincidenza del cognome nelle protagoniste dei fatti di Viareggio e di Roma. Si crede che l'una e l'altra siano una persona sola. La signora arrestata a Roma proveniva dalla Toscana. In ogni modo non è ancora bene accertata la identità delle persone.

TELEGRAMMI ESTERI

NEW-YORK, 22 (Ag. Stef.). — Si telegrafa da Lima che il ministro delle finanze è dimissionario.

MARSIGLIA, 23 (Ag. Stef.). — L'incendio è finito. Danni gravi.

BERLINO, 22 (Ag. Stef.). — Il *Reichsanzeiger*, gazzetta ufficiale dell'Impero, annunzia il continuo **miglioramento dell'imperatore** e che i dolori sono meno frequenti e meno intensi.

PARIGI, 22 (Ag. Stef.). — La **sessione del Consiglio generale** si è aperta oggi in tutti i dipartimenti. Vennero rieletti quasi tutte le antiche presidenze. Alcuni presidenti, specialmente Ferry, Barbey e Hebrard, lodarono la politica del Governo. Ferry felicitò sopratutto il Governo di volere riforme savie e pratiche. Altri presidenti, fra cui Andrieux e Sarrien, biasimarono il Ministero pendere troppo verso la Destra. Nessun incidente.

COSTANTINOPOLI, 22 (Ag. Stef.). — Il sultano conferì alla **baronessa Blanc** il gran cordone di Chefakat.

BELGRADO, 23 (Ag. Stef.). — **Il natalizio del re** fu festeggiato con grande solennità. Tutti i partiti vi hanno partecipato.

Il neo-principe di Bulgaria e le Potenze.

FILIPPOPOLI, 21 (Ag. Stef.). — Il principe Ferdinando avendo assistito al servizio religioso nella chiesa cattolica, il vescovo Minini volora issare la bandiera francese; ma il console di Francia lo invitò ad astenersene. Il vescovo allora issò la bandiera pontificia.

SOFIA, 22 (Ag. Stef.). — Thrilmann, agente diplomatico della Germania, ricevette l'ordine di partire per Darmstadt, ove è nominato ministro della Prussia.

Le **bandiere tedesca e francese** non vennero issate malgrado la festa del re Milano.

COSTANTINOPOLI, 22 (Ag. Stef.). — Vulkovich comunicò al gran visir il seguente telegramma:

« In occasione del suo arrivo a Filippopoli il principe Ferdinando m'incaricò di presentare al sultano i suoi sentimenti devoti e leali e le assicurazioni di sincero rispetto a' suoi obblighi verso il sultano, che il principe Ferdinando sarà lieto di presentare personalmente allorchè il sultano troverà il momento opportuno.

« *Firmato:* Stoiloff. »

BORSA UFFICIALE.

23 agosto.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 98

Cronaca della Borsa. — (A. Colletti — 23 agosto. — Constatiamo con piacere che il risveglio previsto promette una buona e vera campagna d'affari, di cui i nostri mercati avrebbero tanto bisogno dopo la scossa di quest'inverno, sussegulta dai lunghi mesi d'inerzia.

Solo qualche nube potrebbe sorgere dal lato del maggior rialzo nel denaro sul mercato finanziario inglese, e a questo proposito consigliamo di stare un po' sull'attenti, essendo probabile la tendenza si delinei nettamente in questa stessa settimana.

Ore 12. — Animazione sempre crescente.

Rendita contanti 98 40, 98 45.

Rendita fine corrente 98 45, 98 50.

Rendita fine prossimo 98 85, 98 87.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2193 —	nom. —	Ist. Comm.	228 —	nom. —
Mobil.	1013 —	1015 —	B. Prov.	287 —	290 —
Cr. Merid.	570 —	577 —	Meridion.	770 —	772 —
B. Torino	888 —	890 —	Credito c.	611 —	613 —
Subal. Sic.	46 —	247 —	Esercizio	296 —	297 —
B. Sconto	432 50	433 50	Fondiaria	372 —	375 —
Tiber. rac.	579 —	580 —	Id. nuove	342 —	345 —
Id. nuove	574 —	575 —	Cartiera	532 —	534 —
Prod. zuc.	8 6 —	nom. —			

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 33 — 337 —

AGOSTO, giorni 21 — L. N. 10 — P. 25.
Martedì 22 — 234° giorno dell'anno — Sole nasce 5,51, tr. 7,12. — *S. Filippo Benizi.*
Mercoledì 24 — 235° giorno dell'anno — Sole nasce 5,52, tr. 7,10 — *S. Bartolomeo apostolo.*

Memoriale pel pubblico.

Associazioni. Società. Circoli, ecc.

Associazione Nazionale fra i Disegnatori. — I soci sono convocati all'assemblea generale che si terrà questa sera, 23, alle ore 8 1/2, nella sede sociale, in via Ospedale, n. 5, per discutere su quest'ordine del giorno: Verbale della seduta precedente — Relazione annuale del presidente — Bilanci — Creazione dell'Annuario — Estensione del mutuo soccorso — Elezione di sette membri del Consiglio — Istituzione Scuola (Regolamento).

Gazzettino degli Affari.

Fallimenti. — *Torino* — Fu dichiarato il fallimento di Thero Berrbrami, negoziante in generi alimentari, angolo via Bertola e Stampatori, n. 18. Giudice delegato signor Ajello Placido, curatore provvisorio signor Felice Borgatto. Prima adunanza creditori 7 settembre, 9 ant. Termine per presentazione titoli credito 20 settembre. Chiusura verifica crediti 28 settembre, 9 ant.

In quello Ditta Gallo discussione conti 21 corrente, 10 ant.

In quello Ditta G. B. Agostino verifica crediti 24 corrente, 2 1/2 pom.

In quello Ferrante Francesco verifica crediti 25 corrente, 9 ant.

In quello Fornasero Luigi verifica crediti 25 corrente, 2 1/2 pom.

In quello Lenzi Evaristo verifica crediti 25 corrente, 3 pom.

In quello Civrogna Matteo verifica crediti 25 corrente, 9 ant.

In quello Bigliona Giuseppe verifica crediti 25 corrente, 2 pom.

In quello Boffa Giuseppe adunanza creditori 26 corrente, 3 pom.

In quello di Rejnaldi Michele prima adunanza creditori 26 corrente, 2 1/2 pom.

Acqui. — Fallimento Carosio Luigi chiusura verifica crediti 26 corrente.

Alessandria. — Fallimento Germano Terenzio prima adunanza creditori 24 corrente.

Ivrea. — Fallimento Brigarello Marianna termine per presentazione titoli credito 25 corrente.

Appalto. — *Torino* — 24 agosto, 3 pom., alla Direzione del Genio Militare (via S. Francesco da Paola, 7), incanto per l'appalto della costruzione di un fabbricato per scuderie per truppe a cavallo in Torino per l'importo di L. 40,000. Cauzione L. 5000. Lavori compiuti in 45 giorni dalla data del verbale di consegna.

BORSE e COMMERCIO

			Genova, 22.		
Rend. Ital. cont.	98 —		As. F. Meditorr.	611 —	
» » f.m.	98 07		*Cambi*		
As. Banca Naz.	2160 —		Londra — vista	25 50	
» Credito Mob.	1007 —		» lett.	25 54	
» Ferr. Merid.	769 —		Parigi — vista	100 07	
Ob. Ferr. Merid.	— —		» lett.	100 72	
			Milano, 22.		
Rend. Ital. cont.	98 —		Veneta	305 —	
» » f.m.	98 10		Italiana	325 —	
As. Ferr. Merid.	769 —		Banca Generale	967 —	
Obbl. Ferr. Mer.	— —		Lane	1500 —	
As. Ferr. Medit.	611 —		Cotoni	334 —	
Zuccheri	— —		Soc. Rubattino	958 —	

(Agenzia Stefani)

Chiusura della Borsa di Parigi	20		22
Rendita francese 3 0/0 ammortiz.	84 35		84 40
» 3 0/0	81 65		81 75
» 4 1/2 0/0	108 32		108 40
Rendita italiana 5 0/0	97 60		97 92
Cambio su Londra a vista	25 34		25 31
Consolidati inglesi	101 9/16		101 9/16
Obbligazioni Lombarde	[illegible]		285 25
Cambio sull'Italia	5/16		5/16
Turco nuovo	14 33		14 38
Banca di Parigi	740 —		742 —
Tunisino	498 —		500 —
Egiziano 6 0/0	575 —		576 —
Rendita spagnuola esterna	66 13/16		67 00
Banca di sconto di Parigi	480 —		483 —
Banca ottomana	493 —		494 —
Argento fino	255 —		256 —
Credito fondiario	1355 —		1355 —
Suez	2010 —		2012 —
Panama	562 —		563 —
Lotti turchi	81 87		82 —
Ferrovie Meridionali	760 —		765 —

Vienna, 22			
Mobiliare	281 60	Cambio su Parigi	49 62
Lombarde	81 50	Cambio su Londra	123 80
Banca Anglo-Austr.	107 50	Lire Italiane	49 50
Austriache	290 20	Rendita Austriaca	82 80
Banca Nazionale	885 —	Id.	90 00
Napoleoni d'oro	9 95	Unionbank	307 75
Argento in Banconi	100 —	Rend. Austr. nuova	102 75

Berlino, 22			
Mobiliare	459 50	Prestito Russo	94 80
Austriache	309 50	Prest. Orien. Russo	94 80
Lombarde	135 —	Argento per chil.	175 90
Cambio su Londra	20 29 5	Mediterrano	121 20
Rendita Ital.	97 90 98	Cons. Prussiano	106 60
Turco nuovo	— —	Id.	100 10

Chiusura della Borsa di Londra, 22.			
Consolid. Inglese	101 1/2	Egiziano 1868	74 5/8
Rendita Italiana	90 5/16	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	44 5/8	d'Inghil. L. stor.	—.—
Spagnuole	66 9/16	Ritirata dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	—.—
Turco nuovo	14 1/4		

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 15 al 20 agosto.

Zuccheri sopra 100 *chilogrammi.*

Gr. Guad. L.	36 — a 37 —	Raf. Ger. L.	44 — a 45 —
Id. 2ª gatt. »	35 — a 36 —	Raff. naz. »	108 — a — —

Il mercato continua a mantenersi calmo e con quotazioni invariate per tutte le denominazioni, ad eccezione però delle qualità cristalline d'Egitto, per le quali si conclusero diverse vendite. I raffinati calmi con vendite regolari da lire 97,35 a 100 vagone raffineria.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 115 a 117	Rio lavato	L. 108 a 118
Bahia	» 105 a 106	Id. naturale	» 100 a 112
Portor. 1ª q.	» 130 a 137	Santos verde	» 110 a 112
Id. secondo	» 120 a 125	Id. scorrito	» 102 a 104
Id. resident	» 124 a 125	Giamaica	» 110 a 112
Moka	» 125 a 130	S. Domingo	» 105 a 114

Mercato con maggior fermezza tanto sul nostro che su tutti quelli regolatori i quali troviamo in chiusura alte quotazioni, i prezzi quindi che si domandano sono di vera ripresa e i possessori tutti sono per conseguenza pochissimo arrendevoli alle offerte dei compratori. Domandati i Guatemala, Rio, Santos e Sandomingo. Alla chiusura prezzi fermi.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91	L.	217 —	a	249 —
Americani gradi 95/96	»	— —	a	— —
Germania gradi 91/95	»	— —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	»	— —	a	— —

Mercato calmo prezzi invariati.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L.	19 25	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	»	21 —	a	— —
Cardiffe prime qualità	»	22 50	a	— —
Cok Garesfield	»	— —	a	— —

Nessuna variazione nell'andamento del mercato. Arrivi scarsi. Va esaurendosi il deposito locale.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L.	21 —	a	21 50
Piombo Partanole (m. Gen.)	»	35 —	a	— —
Rame in diverse forme	»	50 —	a	130 —
Metallo giallo	»	100 —	a	— —
Stagno in diverse forme	»	200 —	a	— —
Zinco in pani e lingh	»	40 —	a	45 —
Ghisa Scozia	»	7 —	a	— —
Banda stagnata	»	25 —	a	28 —
Bronzo	»	100 —	a	110 —

Prezzi invariati. Manca la relazione sull'andamento del mercato.

Petrolio (milliare di lazzo).

Per Pensylvania: In barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 6 00 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50. — Benzina, in casse, da L. 22 a 28.

Mercato calmo. Affari pel solo consumo. Prezzi invariati, malgrado che dall'origine sia segnalata una maggiore fermezza.

Stagionatura ascitata delle Sete in Torino. 22 agosto

Organzino	Colli	10	K.	1741	13
Trama	»	—	»	—	—
Greggia	»	54	»	3382	25
Articoli diversi	»	1	»	39	25
Totali	»	65		5163	63

Entrati nel mese Colli n. 476 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

DUE GROSSE QUESTIONI POLITICHE IN UN DISCORSO ELETTORALE

Dal discorso che l'onorevole amico nostro Adolfo Sangiuliani pronunziò il 19 corrente innanzi ai suoi elettori a Voltri, togliamo due passi principali che riguardano le due questioni più grosse le quali agitano od hanno agitato in questi giorni la pubblica opinione.

Siamo dolenti, per mancanza di spazio, dover rinunziare a tutto il resto del suo pregevole discorso:

La politica coloniale.

« Poco dirò del passato; ma questo debbo dire: che fui oppositore della politica coloniale. Io non ho partecipato a quella febbre che aveva attaccato, quasi direi, tutti, il miraggio della sfinge africana non ha sedotto la mia mente.

« Io non ho compreso l'utilità del possesso di Assab; non diedi alla legge d'acquisto il mio voto; quasi non ho compreso nelle condizioni morali, economiche e finanziarie in cui versava l'Italia, le aspirazioni luminose; molto meno compresi la spedizione di Massaua.

« A me pareva che il nostro paese avesse molte riforme da attuare d'indole economica, amministrativa, politica; a me pareva che il compito del Governo fosse abbastanza arduo, il cammino da percorrere abbastanza lungo, alti gli scopi da raggiungere. Pareva a me, e pare ancora adesso, che, dopo il miracolo dell'unità, potesse l'Italia raccogliersi, fare una politica estera assai modesta, riformare il sistema tributario, alleviare da pesi insopportabili i contribuenti, ravvivare la patria agricoltura, avviluppare industrie e commerci. Siamo, pensavo, un popolo giovane, da poco risorto a dignità di nazione; pensiamo a fortificarci, poi verrà il tempo che faremo udire la nostra voce, peseremo la nostra spada sulla bilancia sulla quale si librano i destini d'Europa. Ed in questa opinione mi confortava l'esempio di un piccolo Stato che per cinquant'anni non fece parlare di sè, raccogliendosi in una politica d'aspettazione, ed il quale d'un tratto, sorta l'occasione, con poche vittorie assorge a potenza di prim'ordine, imponendosi all'Europa intera. (*Approvazioni*)

« Pel interno alla politica coloniale ho idee e concetti affatto speciali, che sono disgraziatamente divisi da pochi.

« A voi, prompti di coloro che, nei tempi di mezzo, dilatarono in tutto l'Oriente, per usare la frase d'un illustre scrittore, le loro propaggini che lasciarono traccie incancellabili della loro civile semenza in tutti gli scali del Mar Nero, dove ancora adesso risuona l'eco degli idiotismi genovesi; a voi prompti di coloro che le colonie seppero informare a libero reggimento, senza ufici fiscali, senza prepotenza di polizia, senza briglie e senza freni, che dinotano decrepitezza, una vigoria di giovenia. (*Applausi*)

« A voi, dico, non ho bisogno di dichiarare che io non ho fede nelle colonie impiantate colle baionette e coi cannoni; non ho fede nelle colonie di infiltrazione, che sorgono, e si allargano, e si fortificano, e diventano giganti per virtù di commercio e della privata energia. (*Approvazione*)

« Ora a me non pareva che nell'Africa orientale vi fossero piaghe in cui il genio italiano potesse affermarsi e svolgersi.

« Però delle aspirazioni coloniali un obbi anche io; ma non guardai all'Africa inlida; il mio sguardo si fisse in plaghe più ridenti, dove il clima è poco dissimile dal nostro, dove il terreno è fertile, dove acque perenni e limpide fecondano estese pianure, dove non occorre che gli emigranti siano accompagnati dai grossi battaglioni;

« Le mie aspirazioni coloniali si fermarono sulle ricche città del Plata, su Buenos-Ayres, su Montevideo, su Rosario, su Santa Fè, su Corrientes, su Mendoza; perchè là abbiamo vie dove non si parla che la lingua italiana nei suoi molteplici dialetti; perchè in quelle città abbiamo Banche fondate e dirette da italiani; abbiamo a decine di milioni i sudati risparmi che fecondano il credito; abbiamo scuole dove si insegna la lingua della madre patria; abbiamo giornali che si stampano nel nativo idioma; abbiamo ospedali nostri; Società operaie numerose e floride; abbiamo perfino Camere di commercio che i bisogni dei traffichi studiano con intelletto di amore. E da navi italiane e costruite in Italia è fatta la navigazione fluviale. (*Vivissimi*)

« Se l'agricoltura progredisce e s'avanza rapidamente nell'ampio deserto, è merito di coloni italiani, di questi paria della nostra società, che vanno a cercare sulle rive del Paraná ciò che chiudono invano alla madre patria: lavoro e pane.

« Sono italiane le colonie della provincia di Santa Fè; già toccano il numero di 70 con 50 0 famiglie, e con un territorio che misura 2500 miglia quadrate: una superficie presso poco uguale a quella del Piemonte. E poche le colonie stesse sono in gran parte composte di piemontesi, a quella zona è data il nome di nuovo Piemonte.

« Ben diceva un distinto scrittore, che ovora il nome italiano sulle rive del Plata: che non si stende un metro di rotaie, non si pianta un palo di telegrafo, non si colloca un elettolo nelle vie della città, non si coltiva un vitigno, non si educa un olivo, non biancheggia una vela sugli ampli fiumi di quel continente senza la connotante rivelazione del proteiforme genio italiano. (*Applausi vivissimi*)

« Una nuova e vasta e sana regione fu conquistata sugli Indi dalla Repubblica Argentina: il Chaco; il quale, colonizzato, può contenere e far la fortuna di parecchi milioni di abitanti.

« E dove la necessità per noi di andare in Africa, in cerca di climi micidiali, di terreni ascutti, aridi, infecondi, tra popolazioni semi-barbare, che non hanno bisogni da soddisfare, non meno da scambiare, per avviarvi la nostra emigrazione?

« E dovremo profondere in questa nuova tentativa il nostro sangue migliore ed i milioni spillati con tante vessazioni dai nostri contribuenti?

« La politica coloniale non ebbe e non potrà avere per me le mie simpatie, nè i miei voti.

« Corse voce di questi giorni che l'Abissinia abbia invocato i buoni uffici dell'Inghilterra per comporre il dissidio coll'Italia.

« Auguro al Governo, augoro al Paese, che la voce non sia infondata; e che il punto nero che s'avanzava, ingrossandosi, sull'orizzonte italiano, abbia a dissiparsi senza alcun controllo di qualche rivo.

La conciliazione fra l'Italia e il Papato.

« Dopo la politica coloniale un'altra questione preoccupò, in questi ultimi tempi, l'opinione pubblica: la conciliazione fra il Papato e l'Italia. Il contegno delle autorità ecclesiastiche verso il Governo si era fatto meno aspro; la possibilità di non lontani accordi si era fatta palmare; infine la grande parola venne lanciata: conciliazione. E la conciliazione si discusse dalla Stampa, se ne occupò il Parlamento, se ne preoccuparono gli uomini di Stato; ne temettero, e giustamente, i vecchi liberali. La luce non tardò a farsi. Una missiva diplomatica del cardinale Rampolla ed una lettera a questi diretta dal Sommo Pontefice posero in sodo ciò che il Papato intende per conciliazione.

« Il fatto più spiccato, più grande dell'epopea italiana, che sovrasta a tutti gli altri per le sue conseguenze morali, sociali e politiche, è la caduta del potere temporale, il quale, in aperta contraddizione colle massime del Vangelo, era un brutale anacronismo in tanta luce di civiltà. (*Applausi prolungati*)

« Ebbene, il Sommo Pontefice, con una crudezza di linguaggio non usata prima, dice al Governo italiano: la podestà civile è necessaria, indispensabile all'esercizio del potere spirituale; sgombrate Roma, ridonatemi gli Stati papali ed io diventerò amico dell'Italia, assolverò le sue peccata e le darò l'apostolica benedizione.

« L'Italia può far a meno delle assoluzioni e delle benedizioni papali. Delle peccata se ha commesse in antico; ma le ha scontate con lunghi secoli di schiavitù.

« Ritornata libera e donna di se stessa, ha dato al Papato la più ampia libertà, compresa quella di abbasarsi. (*Voci.* È vero, bisogna abolire la legge sulle guarentigie!)

« No, non bisogna abolirla; bisogna mantenerla, e se non esistesse, bisognerebbe farla, ed io non esiterei a darle il mio voto.

« La legge delle guarentigie è la pietra di paragone, la quale, se da una parte dimostra che al governo delle anime non occorrono nè carceri, nè balestrieri, nè pastboli, prova pure che l'unità italiana ha così salde basi da non temere i fulmini del Vaticano. (*Applausi*)

« Ma al Papato non si può concedere nè un palmo di territorio, nè alcuno dei diritti che competono all'autorità civile. E tale è l'opinione del Ministero presieduto da Francesco Crispi, e di cui fanno parte uomini di fede liberale antica quali Zanardelli e Saracco.

« La conquista di Roma è intangibile; questa è la frase che pronunziava un augusto personaggio, Umberto I, ed è frase degna del figlio di Vittorio Emanuele. » (*Applausi*)

Dalle grandi manovre di cavalleria

Pordenone, 20 agosto.

(Vir.) — Delle manovre di cavalleria, importante esercitazione militare, la cui direzione è affidata al generale Pinnell, terrò informati i lettori della *Piemontese*.

Intanto bisogna premettere che queste manovre speciali hanno nulla che fare colle manovre del Corpi d'esercito che stanno per incominciare nell'Emilia.

Queste son rivolte all'istruzione della cavalleria ed artiglieria a cavallo nella specialità tecnica del loro servizio; vi prendono parte soltanto quattro reggimenti di cavalleria ed una brigata d'artiglieria.

Le esercitazioni si divideranno in tre periodi.

Nel primo, che comincia appunto oggi e che dura cinque giorni, vi saranno esercitazioni di singole brigate; nel secondo, dal 26 al 30 agosto, esercitazioni di scheiro della Divisione effettiva contro una Divisione segnata; nel terzo, finalmente, dal 31 agosto al 5 settembre, esercitazioni di combattimento di avanscoperta e combattimento, e le manovre si chiuderanno con la rivista.

La pianura di Pordenone, queste immense praterie la cui vastità non è superata che dalla sterilità loro, sono ottimo teatro per azioni di numerosa cavalleria. I quattro reggimenti che formano la Divisione hanno occupato i piccoli paesi intorno alle praterie e sono così ripartiti:

Il reggimento cavalleria Savoia cavalleria (3ª) ha il Comando, lo stato maggiore ed uno squadrone a Castello d'Aviano, e uno squadrone per ciascuno dei seguenti paesetti: Budoia, Santa Lucia, San Giovanni, Fontanafredda.

Il reggimento cavalleria Padova (21ª) ha il Comando e due squadroni in Ariano e uno squadrone per ciascuno dei seguenti Comuni: Villotta, Sompirado, Bocchia e Grusedo.

Il reggimento cavalleria Monferrato (13ª) occupa Rovoredo, Sedrano, San Joca e San Quirino.

Il reggimento cavalleria Piacenza (18ª) occupa Pordenone e Rorai Grande.

L'artiglieria a cavallo 1ª e 2ª batteria occuperanno Vigonovo.

Il Comando della Divisione di manovra è tenuto dal maggior-generale Roselli, che ha per capo di stato maggiore Avogadro di Quinto, ambedue provenienti da Torino.

I comandanti di brigata sono i colonnelli-brigadieri Longhi e Mayo. I giudici di campo verranno nominati volta per volta dal generale Pinnell, direttore superiore di tutta la manovra.

Egli è giunto ieri a Pordenone e stamane è intervenuto alla prima esercitazione.

Fuvvi infatti la radunata dei quattro reggimenti meno due squadroni di Savoia non ancor giunti, e la rivista del maggior-generale Rosselli.

I reggimenti erano schierati su due linee, e vi se dire che nel vasto piano ricevano un effetto mirabile. Dopo la rivista il generale tenne rapporto, poscia cominciarono le evoluzioni per reggimento, che durarono fin verso le 11 ant., e a queste fu presente il generale Pinnell, arrivato verso le otto sul campo.

Gli accantonamenti sono in paesi assai piccoli e privi d'ogni risorsa; in molti alla sera non v'è un lume per le strade, nè un caffè od osteria qualunque da radunarsi; non il servizio occupando quasi l'intera giornata, alla sera gli ufficiali si ritirano presto e stanchi. Per una quindicina di giorni sarà una vita miseramente dedita al servizio e priva, nonchè di distrazioni, anche dei più usuali confarti, poichè gli alloggi sono quasi tutti presso poveri contadini. Pure gli ufficiali vi si rassegnano con grande disinvoltura, e gli eleganti cavalieri fanno buon viso alla vita disagiata.

Tra i giovani ufficiali abbiamo nel 13° reggimento il nipote di re Umberto, il conte di Moncalieri. È un perfetto ufficiale di cavalleria, un tenente che fa il suo servizio con precisione e che compie tutte le attribuzioni del suo grado senza la minima differenza dagli altri. I colleghi dicono che serve con zelo e con passione; avendo oramai passato il tempo di servizio degli ufficiali di complemento, si ritiene che rimarrà in servizio e farà carriera nell'Arma.

Il tempo si vien rinfrescando, e la salute delle truppe è buona.

LA CONDANNA DI ISRAELE LIPSKI

L'Inghilterra tutta si appassiona in questi giorni per uno strano fatto. Si tratta di un individuo accusato d'un delitto inesplicabile e condannato a morte. Una tal corrente favorevole si è prodotta in pro del condannato che la regina d'Inghilterra ordinò di soprassedere all'esecuzione, ed una nuova istruttoria venne intrapresa.

Il protagonista di questo strano affare si chiama Israele Lipski.

Il 28 giugno u. s. una giovane ebrea, Miriam Angel, veniva trovata morta, alle ore 11 del mattino, nella camera che essa occupava al n. 16 della Batty Street.

La Batty Street è una strada piccola del quartiere di Witschapel, che è quasi interamente abitato da una colonia di israeliti tedeschi e polonesi.

Il marito della giovane ebrea, un operaio assai laborioso, ma molto povero, aveva lasciata la moglie all'ora solita per recarsi al lavoro.

Miriam Angel era stata certo sorpresa in letto, e quando il delitto si scoprì, parve fosse stata malmenata a forza di pugni e poi avvelenata con acido nitrico. La bocca, la gola e l'esofago erano orribilmente bruciati dall'acido di cui si scoprirono abbondanti traccie sulla copertura del letto.

Le macchie d'acido erano commiste a sangue.

La morente, tossendo, aveva prodotto quelle macchie. Le coperte erano state ammucchiate contro il muro, da cui il letto distava per una trentina di centimetri.

Sul pavimento della camera, e quasi sotto il letto, giaceva un altro locatario della casa, Israele Lipski, giovane di 28 anni. Egli era in uno stato di insensibilità completa: la bocca aveva piena d'acido nitrico, i due gomiti e la parte posteriore del braccio orribilmente scorticati. Sulle sue mani e sulla fronte si notavano parecchie graffiature. La giacca, tutta macchiata d'acido nitrico, stava vicino al giacente, sotto il letto, con un abito che apparteneva al marito e che era stato tolto da un chiodo piantato nel muro.

Al momento in cui il misfatto fu scoperto, la camera era chiusa dal di dentro. La chiave della porta venne ritrovata accanto alla boccetta che aveva contenuto l'acido nitrico.

La morte di Miriam Angel parova avvenuta solo da poche ore quando se ne scoprì il cadavere.

Israele Lipski, trasportato al più vicino ospedale, ricevette sollecite cure che lo posero tosto fuori di pericolo.

Quindi venne subito posto a disposizione dell'autorità, essendosi contro lui elevata accusa di assassinio.

Si sa che la legge inglese chiude la bocca dell'accusato e non gli domanda alcuna spiegazione. I giurati dichiararono Israele Lipski colpevole dell'assassinio di Miriam Angel, e il Tribunale lo condannava a morte.

Gli è questa sentenza che doveva esser eseguita l'altro lunedì, ed alla quale si è concessa una proroga.

Lipski alla mia sempre la propria innocenza, ma quasi pareva si fosse filosoficamente rassegnato alla sorte. Secondo l'uso inglese, una settimana prima gli si era annunciato il giorno e l'ora della morte.

« Ebbene, diceva egli, lunedì venturo sarò appiccato per un delitto che non ho commesso. »

Il *sollicitor* incaricato della sua difesa, il signor Haward, crede il proprio cliente vittima di un mostruoso errore giudiziario. E in grazia alle sue premure, appoggiate dalla Stampa, che si potè ottenere una nuova inchiesta.

Israel Lipski, diceva l'atto d'accusa, vide Miriam Angel in letto da una finestra vetrata che dà sul corridoio. L'idea gli venne allora di approfittare dell'assenza del marito. Egli entrò e si chiuse dietro la porta. Miriam Angel volle resistere alle sue premure, ed egli la accoppò a colpi di pugno e quindi le versò l'acido nitrico nella bocca. Dopo il misfatto, tentò di suicidarsi ingoiando quanto restava dell'acido e poi, sentendosi venir meno, si trascinò verso il letto ove cadde.

Questa fu la teoria accettata dai giurati e dal presidente della Corte d'assise.

Essa è certo verosimile, ma, per esser affermata vera, manca la corroborazione di parecchie circostanze secondarie.

La più forte delle prove era quella d'un farmacista, il quale credeva, ma non osava affermare in modo certo, di aver venduto a Lipski dell'acido nitrico.

D'altra parte Lipski è un uomo malaticcio, incapace di accoppare una donna a colpi di pugno. È un buonuomo, un operaio laborioso, fidanzato che doveva contrar matrimonio non appena si fosse meglio avviato nel commercio dei bastoni, che egli praticava.

Disgraziatamente nè Lipski, nè i suoi testimoni a difesa, tutti ebrei polacchi, parlavano abbastanza bene l'inglese per spiegare le loro idee.

I giurati potè intendere bene l'accusa, ma non capì le difese dei testimoni.

Lipski si limitò sempre a dichiarare che nella casa ove il delitto avvenne aveva aperto da pochi giorni un piccolo opificio per la confezione dei bastoni e aveva preso al suo servizio due operai che egli per nulla conosceva. Essi erano certi Rossembloom e Schmuss.

Il mattino in cui fu scoperto il delitto, il Lipski rimise a Schmuss una pezza da 20 scellini, profondolo di procacciargli dell'acquavite, poi uscì per fare qualche piccola compra.

Al ritorno trovò Rossembloom e Schmuss sulla porta di Miriam Angel.

Essi sono due giovanotti grandi e robusti. Si gettarono sul Lipski, e, mentre l'uno lo teneva per le braccia, l'altro gli riempiva la bocca con acido nitrico.

« Tentai di resistere, — diceva il Lipski, — ma essi erano i più forti. Mi tolsero la giubba e dicevano che m'avrebbero finito come avevano fatto colla donna. »

Questa storia è perfettamente verosimile. Nelle tasche del Lipski si trovarono tre scellini che, aggiunti a uno speso e ai venti dati a Schmuss, formavano appunto la somma che il Lipski diceva di avere in tasca.

Poi la fuga di Rossembloom e Schmuss avvenuta subito dopo per Liverpool dovera destare nuovi sospetti, tanto più che, pigliando i biglietti di terza classe, diedero appunto in pagamento una moneta da venti scellini.

La giustizia inglese non si curò di appurare queste circostanze e mise Lipski sotto giudizio senza neppure aver ricercati i suoi due garzoni.

Si accertò che la porta della camera di Miriam Angel poteva parere chiusa dall'interno, ma effettivamente non lo era: fu dimostrato anche che la donna non possedeva un penny, quindi il movente dell'assassinio non poteva essere il furto.

D'altra parte poi, ammettendo che i due garzoni fossero innocenti, essendo nel vicino edificio avrebbero dovuto udire le grida della vittima, ed il rumore della lotta, mentre la loro fuga il accusa.

Quello che stupisce si è anche la fretta con cui venne spinto il processo e data la sentenza.

Una petizione sta ora coprendosi di firme alla Camera dei Comuni per la revisione del processo.

Telegrafano da Londra in data 22 corrente:

« Israel Lipski, del quale era stata aggiornata l'esecuzione capitale perchè erano sorti dei dubbi sulla sua colpabilità, confessò stamane di aver egli effettivamente assassinato l'ebrea Miriam Angel. Perciò Lipski venne oggi impiccato. »

UNO SCANDALO NEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI NAPOLI

In Municipio.

Napoli, 20 agosto.

(N. L.) — Non ostante che il forte caldo da due giorni sia finito e che il termometro da 34 gradi sia disceso a 28, pure nell'aula di Santa Maria la Nova le teste continuano ad essere riscaldate più del bisogno.

Ieri il pubblico assistette ad un vero scandalo, e tale quale mai il simile si è verificato nel nostro Consiglio provinciale.

L'on. duca di Sandonato è ancora irritato dal modo poco bello con cui, dopo diciassette anni, è risultato presidente, e da per tutto non vede che nemici; capisce che la sua parabola è descritta e cerca di arrampicarsi alla fuliggine. Ieri, nel mentre si faceva una votazione di poco conto, visto che vicino agli scrutatori era il consigliere Claudio Visco, credendo che fosse lì per sorvegliare lo scrutinio, cosa che del resto era nei suoi diritti di fare, lo scacciò con modi inurbani.

Il Visco, recatosi al suo posto, chiese la parola ed incominciò una filippica contro il presidente. Questi gl'impedì di proseguire ed i consiglieri tutti ad alzarsi, gridare, gesticolare che pareva il finimondo. La seduta fu sospesa, il pubblico posto fuori e nell'interno delle sale un gridio immenso. Alla fine riuscì a qualche uomo conciliativo di far cessare lo scandalo, la seduta fu riaperta, il pubblico riammesso e dopo spiegazioni del Visco e del Sandonato l'incidente si ritenne chiuso.

Dico si ritenne, perchè non lo è, esso va ad unirsi a tanti altri fatti, i quali hanno creato lo scompiglio morale ed amministrativo nel nostro Consiglio provinciale, e per i quali bisognerà prendere dei seri provvedimenti. Nello stato d'esasperazione in cui sono oggi i due partiti, in cui si divide il Consiglio, gli scandali si succederanno ogni poco, e noi ci andrà alla Provincia per assistere a scene molto deplorevoli che il presidente potrebbe far cessare se, smettendo l'aria diplomatica che ha assunto, volesse comprendere che ogni tempo finisce.

***

Circa il Municipio non ho che da confermarvi quanto vi scriveva ultimamente; l'accordo è completo fra la minoranza ed i nuovi eletti ed il principe di Raffano sarà eletto capo della nuova Giunta e così designato al Governo per sindaco.

Alle Terme di Pré Saint-Didier in Val d'Aosta.

15 agosto.

A mille e cento metri d'altezza, questo ameno paese possiede uno stabilimento balneario che attrae un numero straordinario di nazionali e forestieri. Sono terme antichissime che, per le qualità termo-minerali delle loro acque superiori a molte straniere, hanno richiamato l'attenzione dei medici nostri e stranieri.

Hanno preso qui soggiorno la contessa Pallavicini di Milano col conte e famiglia, la vostra concittadina marchesa Gattinara-Brandelli, la contessa Benazzi col suoi due figli, la contessa Gauthier col consorte, la signora M. Spantigati col marito dottore, la signora Beltrame e marito, la signora Zani Pogliani col marito avvocato d'Alessandria, la marchesa Paesana Salazzo, la signora Bralda col figlio ingegnere e figlia, la signora Marchetti col marito ingegnere, la contessa Sala di Milano la contessa Magliano-Scrimaglia, il conte e contessa Trotti, la signora Fissore col marito avvocato, la marchesa e marchese Ricci, la vedova Casana colla damigella, l'avvocato Bozzra colla signora e famiglia, la famiglia Bollero, direttore della vostra Banca Nazionale, la famiglia Badano, il dottore Gallia, il dottore Borasi, ecc.

Questo paese è piccolo. Ben situato sulla strada che tende a Courmayeur da una parte, dall'altra al Piccolo San Bernardo, è il centro di passeggiate dei *touristi*. Ma lascia molto a desiderare per il confortevole; per modo che grande parte della colonia che si reca alla cura nello stabilimento soggiorna per necessità a Courmayeur, dal quale dista un lieve calmante egli riesca a tranquillizzarla. Fatte intanto una tazza di camomilla.

Firmino aveva riacquistato il tempo perduto; la lezione di Antonio gli aveva fatto bene; in meno d'un'ora era di ritorno all'abbazia col dottore. Questi non parve spaventato quanto Angela e la signora di Lassalle dello stato di Caterina. No, la caduta non era stata grave e non aveva lasciato traccia di male, il polso era un po' agitato e convulso e la voce della giovane donna era debole come in seguito ad una forte malattia. La prudenza materna fu soddisfatta dall'ordinazione di un calmante che doveva assicurare il riposo di Caterina.

Al dottore, che la esortava a prendere quei pochi cucchiai di medicina, Caterina, ordinariamente resia ad obbedire per ingoiare pozioni, rispose con dolcezza:

— Non domando di meglio, caro dottore. La mamma ed Angela non chiuderebbero occhio in tutta la notte se io non dormissi. Le prometto che farò tutto il possibile per accogliere e trattenere il sonno!

Disse queste ultime parole sospirando; il signor Baben la osservò attentamente.

— Ho paura che quel bel giovane che si è dato il lusso di sposare la rendа tutt'altro che felice, — disse fra sè il buon dottore, che conosceva Caterina fin dall'infanzia; — ella non ha, invero, l'aria contenta che dovrebbe avere una sposina di sei mesi che aspetta il suo primo bimbo!

E promise di ritornare l'indomani per autorizzare o no Caterina ad alzarsi. Questa non aveva più che un pensiero: impedire la madre di passare la notte in camera sua, come ne aveva manifestata l'intenzione. Costretta a dissimulare davanti alla buona donna, pareva a Caterina di soffocare, oppure la dissimulazione era necessaria, quasi obbligatoria. La signora di Lassalle aveva insegnato alla figlia che nessun dovere della vita coniugale era più serio e più importante di questo: mantenere il più assoluto segreto sui dolori che il marito può procurare alla moglie.

— Nessuno deve mai sapere o indovinare quello che accade nel santuario della famiglia, — aveva alla detta tante volte alla figlia; — i tuoi dolori, se ne avrai, perchè lo spero tu sia la più felice delle donne, nascondili nel tuo cuore e prega Dio di alleviarteli, senza cercare le consolazioni del mondo.

Il sospetto sorto nello spirito del padre e della madre di Caterina, che Pietro non fosse il migliore dei mariti, era nato dunque dalle loro osservazioni, non dalle rivelazioni di Caterina. Essa non aveva mai detto una parola che potesse giustificarlo; tuttavia quella notte la povera donna sentiva che le abbisognava almeno un po' di solitudine; e supplicava la madre di andare a dormire tranquillamente nella sua camera, assicurandola ch'ella si sentiva bene e che non aveva bisogno di lei.

— Non potrò riposare sapendoti sopra un canapè, buona mamma, — ella ripetera.

E la signora di Lassalle finì per acconsentire ad andare a coricarsi nella camera vicina.

Rassicurata a quel riguardo, Caterina chiuse tosto gli occhi e parve assopirsi. La signora di Lassalle e Angela, vedendola tanto calma, cominciarono a tranquillizzarsi, sebbene sembrasse loro che Caterina fosse più pallida e più abbattuta di ciò che non dovesse esserlo per la semplice caduta subita.

Quando le buone donne s'incontrarono, due o tre volte nella notte, alla porta della giovane, non udirono altro rumore che quello del respiro eguale e dolce di Caterina. Rassicurate, ritornavano a letto.

Al mattino

scende giornalmente per i bagni. È questo grave inconveniente, al quale speriamo si vorrà riparare [illegible] che s'è resa acquisitrice dello stabilimento, e si fanno voti sinceri che i lavori escogitati abbiano presto esecuzione e che le comodità d'un buon *Kiosco* e di qualche luogo di convegno vengano a portare i loro frutti attirando i forestieri e liberandoci dalla concorrenza straniera.

Pubblica carità e pubblico accattonaggio

Parranno rudi le nostre parole, ma le detta profondo convincimento di coscienza e senso di quella dignità che vorremmo distinguesse ogni provincia, ogni cittadino italiano.

La carità nella nostra provincia è stata in questi anni fortemente provata, e ad ogni disastro, ad ogni epidemia, tutte le provincie sorelle hanno gareggiato per venir in soccorso a quella od a quelle che erano state provate dalla sventura.

Parve più d'una volta che alla beneficenza italiana fosse stata concessa la prerogativa di Briareo, di poter cioè sollevare i caduti con cento braccia, e di poter beneficare i bisognosi con elemosina fatta da cento mani.

Così si è dimostrata una tranquillante sicurezza; se è destino che vengano giorni tristi, giorni nefasti, l'Italia saprà ancora mostrarsi pari a se stessa.

Contro le avversità del fato, più potente della rassegnazione, più efficace d'ogni rimedio, più bella d'ogni speranza, giganteggia una splendida figura, la beneficenza.

Ma come ogni cosa buona in terra, anche questa benefica istituzione che nessuna legge regola, ha che si basa sui cuori, ha il suo lato meno buono, non per se stessa, ma per gli abusi che in suo nome si compiono.

Il diritto al soccorso dei fratelli, dei compatrioti, che affermiamo sacrosanto nei casi di grave iattura nazionale, si è andato frazionando, quasi abbassando, per modo che non vi è piccola sventura la quale non si voglia raccomandata alla carità patria con uno stereotipato appello che maschera malamente una vera mania di elemosinare.

Chi si è visto in questi giorni. Il morbo asiatico ha serpeggiato quest'anno in modo per nulla spaventoso in poche delle nostre provincie; ha fatto, lo crediamo benissimo, più d'una vedova e più d'un orfano; ha costato lagrime e dolori; ma, in confronto degli anni scorsi, non ha reso certo necessario l'intervento di tutta l'Italia in soccorso di qualche provincia.

I soccorsi dati con solerte ed efficace criterio dal Ministero degl'interni, e la carità locale, devono aver bastato a provvedere ai bisogni dei danneggiati.

Come si potrebbero quindi giudicare opportune, informate a vero sentimento di necessità le circolari che qualche sindaco ha diramate per tutta Italia chiedendo l'obolo della misericordia?

Non facciamo nomi, sarebbe indelicatezza, ma sennonchè vogliamo astenerci dallo stigmatizzare un tale atto.

La beneficenza è cosa, per sua natura, delicatissima; non la si costringe, non la si impone, ama rivelarsi spontanea quando lo vede necessario, sfugge ad ogni pressione quando non sente opportuno l'intervento suo.

Ora il richiederla per ogni minima sventura, il voler che essa provveda ad ogni caso è un frustrarne i benefici effetti, è un renderla diffidente per altri più gravi bisogni.

E poi, anche nella sventura, non vi deve forse essere un po' di dignità? Quanto non è più commiserato e soccorso il dolore che si chiude in se stesso, e in se stesso cerca prima il proprio rimedio, di quello che subito stende la mano elemosinando! Non è forse facile in questo caso passare quella linea che separa la carità dall'accattonaggio?

La carità è sacra ed ha i suoi diritti, ma soltanto in certe condizioni; il volerla sfruttare non è nè nobile, nè decoroso.

L'eclisse di sole osservata in Russia.

Un professore in pallone.

Telegrammi da Pietroburgo riferiscono che l'eclissi di sole fu solo visibile attraverso la nube. Il prof. Glasenapp fece sei disegni e due fotografie della *corona* solare a Petrofsk nel governo di Jaroslaf, il prof. Stanolevic, di Belgrado, osservò nello spettro la linea della corona e presa la fotografia, ed il prof. Kononovitsh di Odessa osservò uno spettro completo della corona.

In Pietroburgo l'osservazione non sortì quasi alcun effetto.

A Klin e Tver l'eclissi venne osservata stando in palloni areostatici, a Tver il prof. Sverinauff aveva da prendere fotografie dal proprio pallone e misurare fotometricamente l'intensità della luce come pure disegnare il contorno della *corona*.

Il prof. Vogel telegrafa da Jurjevetz sulla riva destra del Volga (stazione scelta dalla spedizione belga cui appartiene) che il cielo era nuvoloso. Le protuberanze e la cromosfera poterono venir osservate, ma la corona non era visibile.

Telegrafano da Klin, 55 miglia da Nord ovest di Mosca:

Il vivo interesse destato in questa parte di Russia dall'eclisse totale di sole ha fatto capo ad una acerba disillusione, essendo il tempo sfavorevole.

Tutti i tentativi fattisi in questo distretto per vedere il meraviglioso fenomeno avvenuto alle 6 e 14 minuti, tempo locale, andarono a vuoto.

L'unica probabilità di riuscita si crede l'abbia il prof. Mendelieff, andato in pallone all'ultimo momento.

Dalle stazioni più verso oriente, come a Tomsk ed altri luoghi di Siberia, si telegrafa che il tempo fu bello ed il cielo sgombro di nubi.

I russi di ogni classe, istruiti dalla sorprendente quantità di letteratura popolare pubblicata sull'argomento, sono andati in folla a molti punti di osservazione, e per la prima volta, credo, fu organizzato in Russia un servizio eccellente di treni d'escursione a buon mercato con agevolezze e comodi finora solo ottenibili sulle linee principali.

Vennero da Pietroburgo coll'ultimo treno 300 persone, e circa 600 da Mosca.

La notte che si viaggiò da Mosca a Klin era umida e buia, ma tale era la forza dell'aspettazione che quasi non si dormì, ed ogni sguardo nelle nubi veniva salutato dalla gente in treno con grida di gioia.

Verso il mattino lembi di azzurro nel cielo destarono delusive speranze, e gli osservatori approntarono già telescopi e strumenti d'ogni maniera.

Disgraziatamente, uno sbaglio fattosi nel calcolare la possibilità pel pallone di portare l'areonauta ed il prof. Mendelieff, ne fe' ritardar la partenza, ed una crescente oscurità fece capire che l'eclissi era cominciata.

Non più d'un minuto innanzi la totalità dell'eclissi, il coraggioso professore — uomo d'oltre 60 anni, che non era mai stato in pallone — deliberò salir solo, senz'aiuto alcuno, lasciando indietro l'areonauta di professione.

Pregando gli amici di raccogliere in ogni caso le sue ossa, fra i battimani della folla, l'intrepido uomo salì rapidamente nel pallone e quasi subito dopo si perdè nelle nuvole. Si crede che appena ebbe tempo di vedere la totalità dell'eclissi.

Furono poi informati ch'egli discese sano e salvo al monastero di S. Sergio non lungi da Mosca.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
LA BELLA MARION.

I CASI DI TIVOLI

Roma, 21 agosto.

Pare provato che qualcuno dei casi sospetti di Tivoli sia stato caso... romano sospetto. Un egregio sanitario che è stato chiamato ad ispezionare, assicurava che l'esame microscopico di qualche cadavere ha dimostrato la presenza autentica del bacillo microbico... « degli *stupendi* bacilli » diceva quel degno sanitario con un sorriso inesprimibile... Che Dio lo benedica!

Come il morbo si sia manifestato in quel luogo, non è ancora assodato. Il primo caso pare che sia avvenuto in una cartiera, e se ne è voluto attribuire la causa agli stracci che si macerano per la fabbricazione cartacea; ma pare che qualche caso sia avvenuto anche in cartiere nelle quali si macerano soltanto la paglia e i detriti di legno. D'altronde anche nei dintorni di Tivoli dove non sono fabbriche si sono avuti dei casi, e due o tre di quelli che si sono verificati a Roma ormai è provato che erano di gente che proveniva dai dintorni di Tivoli e da altri punti della Sabina.

Si è deplorato e si deplora tuttavia che alcune autorità municipali abbiano mostrato molta trascuratezza sia nel denunziare i casi che risalgono già a qualche settimana, sia a provvedere esse stesse, come sarebbe stato loro dovere. È pur troppo alla incuria municipale corrisponde in buona parte quella delle popolazioni, le quali, sebbene a così breve distanza dalla capitale del Regno, conservano ancora, in materia sanitaria, certi pregiudizi da medio evo...

Il Ministero dell'interno, d'accordo colla Prefettura, ha preso energici provvedimenti, i quali sono tanto più necessari per Tivoli, dove da qualche tempo le fabbriche industriali radunano un numero cospicuo contingente di operai in condizioni igieniche non sempre felici. Tivoli è d'altronde a così breve distanza da Roma che la salute di quel Comune interessa troppo vivamente anche quella della capitale. Sono però fuor di posto i timori di qualcuno per l'acquedotto dell'Acqua Marcia che passa da Tivoli. L'Acqua Pia, anticamente Marcia, attraversa, è vero, il Comune di Tivoli, venendo dalla valle di Arsoli e continuando per Roma. Ma essa è chiusa in un acquedotto murato a volta ed in alcuni assolutamente fuori di ogni contatto esterno.

Alle sorgenti l'acquedotto è continuamente sorvegliato da un guardiano, ed altri guardiani sono scaglionati lungo la linea. Per ogni buon fine la sorveglianza è stata accresciuta in questi giorni e la Direzione dell'Acqua Marcia ha fatto esaminar l'acqua, che fu trovata, come sempre, eccellente. Son duemila once d'acqua che da Tivoli si riversano su Roma!

***

A Roma la salute pubblica continua ad essere buona, ed ottima è la disposizione degli animi, che si preoccupano dei casi sospetti poco meno che dei casi del sultano. Forse l'incidente che ha fatto più sensazione è stato lo sfratto ordinato dal sindaco a tutti i gaudenti accattabasci, compresi gli eccellenti peponi, che sono una delle delizie di Roma estiva... La mancanza di pepone si che per molti costituisce un caso!... Al Municipio l'ufficio di igiene sta aperto in permanenza, pronto alle evenienze che... tutto fa credere non verranno. Intanto si guadagna l'igiene edilizia, la quale vede sgombrare tratto tratto qualche lurida catapecchia in diversi punti della città, e noto un grande sfarzo di calcina e solfato di ferro profusi in luoghi dove da tempo non si vedeva ombra.

SPORT

Altre vittorie di cavalli italiani in Francia.

Ieri il nostro corrispondente parigino ci telegrafò la vittoria di *Pythagoras*, appartenente alla razza di Sansalvà, nella gran corsa di Deauville, vittoria tanto più significativa in quanto *Ténébreuse*, la cavalla francese vincitrice del *Grand Prix* di Parigi, fu ritirata dalla corsa, in apparenza « per un'improvvisa indisposizione, » in realtà per timore che fosse battuta da *Pythagoras*.

Ora siamo lieti di annunziare tre altre vittorie di tre altri cavalli appartenenti a scuderie italiane; cioè *Mantle*, del capitano Fagg, *Méphistophélès* ed *Estella* del marchese Birago, che domenica scorsa riportarono ad Aix-les-Bains tre primi premi in tre distinte corse, battendo buoni cavalli francesi. *Estella* vinse anzi il primo premio nello *Steeple-chase*.

Del resto, domenica, 21 agosto, fu un giorno memorabile nello sport italiano.

Ancora un altro cavallo, non soltanto appartenente a scuderia italiana, ma nato ed allevato *in Italia*, *Lario*, del conte Telfener, deve aver partecipato alla gran corsa internazionale di Baden con premio di lire cinquantamila. Non conosciamo ancora il risultato della corsa, ma è certo che il solo fatto della partecipazione, con probabilità di successo, di un cavallo italiano ad una corsa internazionale dell'importanza di quella di Baden, denota che in punto a *sport* l'Italia incomincia a contare per qualche cosa. Tra parentesi, *Lario* è il miglior cavallo italiano del *Derby* di quest'anno; per una di quelle accidentalità non rare nei campi di corsa fu battuto a Roma da *Carlandrea*, di sir Rholand, ma poi, nelle successive corse, battè sempre a sua volta il rivale, e nella corsa Principe Amedeo, di Torino, contrastò strenuamente la vittoria a *Pythagoras*.

Intanto, prendiamo nota delle quattro vittorie italiane all'estero di domenica scorsa, ed accettiamo con vivo compiacimento che tre di esse spettano a scuderie torinesi.

La salute pubblica, le Carceri e il *Ruggero di Lauria*

Napoli, 20 agosto.

(N. L.) — La salute pubblica prosegue ad essere relativamente buona, se non ottima. Un po' di timore s'è avuto per certi casi sospetti verificatisi nel Carcere del Carmine, tic, coi grandi, eccessivi calori dei giorni scorsi, si può ritenerli pur gravi.

Abolitosi il carcere di Castelcapuano a Vicaria, tutti i detenuti vennero rinchiusi nei due altri principali di San Francesco e Carmine. In questo due prigioni si è un numero più che straordinario di carcerati, e, ad evitare che più si accrescesse, il procuratore del Re ha ordinato la sospensione di tutti i mandati di cattura per contravvenzioni e simili reati; inoltre, d'accordo col procuratore generale, s'è incominciato a diradare l'ingombro, facendo partire per le carceri provinciali moltissimi detenuti. Così si spera che il centro d'infezione possa subito sparire.

L'on. Zanardelli, che, come sapete, trovasi a Castellammare, giornalmente per telegrafo è informato di tutto, e lo si aspetta per domani o posdomani, avendo espresso il desiderio di visitare le prigioni e dare altri provvedimenti se i già presi non bastassero.

Altro panico si è avuto nella marina: ieri partì la squadra permanente e doveva partire anche il *Ruggiero di Lauria*. Il comandante di questa nave, che per la prima volta prende il mare, ordinò che tre marinai si recassero nella stiva per pulirla. Dei tre uno rimase fulminato sul colpo, altri due furono estratti a tempo con vomiti e condotti all'ospedale. In sulle prime si sparse la voce che i tre marinai fossero stati attaccati da colera fulminante, ma poi si verificò che gli operai addetti ai lavori della nave avevano fatto della stiva un cesso e ciò da parecchi mesi; l'ammoniaca che si sprigionò fu causa del male subitaneo.

Ora la nave è in rada e gli operai che hanno fatto il male, guardati da altri marinai, sono intenti a pulire la stiva da ogni lordura.

Linea marittima Antivari-Brindisi.

Il *Monlogos*, che si pubblica a Costantinopoli, annuncia che il Governo montenegrino lavora alla creazione d'una Società di navigazione a vapore che compia il servizio della linea da Antivari a Brindisi.

Il principe Nicola di Montenegro si fece iscrivere sulla lista dei soci per una somma di lire 100,000. Un'egual somma diede la regina Isabella.

Un farmacista accusato di avvelenamento.

Da alcuni giorni l'autorità giudiziaria di Napoli si dà un gran da fare per la reprimento di un fatto luttuoso che potrebbe avere gravi conseguenze.

Ecco di che si tratta:

Un farmacista era l'amante di una donna con la quale da parecchio tempo viveva in perfetta comunanza.

Pare che gli affari del farmacista fossero andati a male, tanto che già da qualche tempo aveva detto alla sua amante (che era una tedesca) di non poter più continuare la relazione con lei, perchè i suoi interessi volgevano a male, anzi, le promise per non lasciarla in imbarazzo, che le avrebbe procurato un impiego presso un negoziante della città.

Rimasti in questa intelligenza, il farmacista si limitava a fare alla sua amante qualche poche visite.

Questo stato d'isolamento non garbava punto alla donna, tanto che spesso faceva delle scene di gelosia.

Pochi giorni or sono il farmacista era nella sua bottega, quando ricevette la visita di lei.

Questa incominciò le solite scene: però le parole furono talmente accentuate che la gente incominciava ad attollarsi intorno la farmacia.

Il farmacista le faceva capire con buoni modi di andar via, ma l'altra non voleva saperne. Tra le preghiere e le minacce, il farmacista s'accorse che la sua amante aveva tra le mani un *flacon*, dal quale essa stessa gli disse di aver bevuto il veleno che vi si conteneva. Non credendo alle parole di lei, il farmacista glielo tolse di mano e la mandò via.

Poco dopo, una persona si recò alla farmacia, e parrà come la signora stesse male e chiedesse aiuto.

Il farmacista immediatamente spedì un medico, accompagnato da un commesso; costoro trovarono la signora presso a morire.

Lei, vedendo il commesso del farmacista gli disse: « Il vostro principale mi ha avvelenata », e poco dopo morì.

Tale fatto ha destato il più grande interesse nelle autorità. Già si stanno raccogliendo gl'indizi per scoprire la verità.

NOTIZIARIO

Italia.

CATANIA. — (Nostre lettere, 19 agosto) — **I feroci casi di Leonforte.** — Gravi disordini sono successi, come sapete, a Leonforte. Mentre ancora la musica suonava in pubblico, si udirono delle fucilate. Accorsero le autorità che restarono esterrefatte alla vista di gente che dalle finestre faceva un fuoco di fila. Era impossibile dare l'assalto alle case, sia per l'esiguità della forza, sia per il numero e la risoluzione di coloro che sparavano. Perciò, mentre si telegrafava al prefetto per domandare rinforzi, si aspettava che quegli indemoniati avessero finite le munizioni, per poi impadronirsi delle case.

Verso le 5 tutti quelli che avevan preso parte alla fucilata, quasi tutti villici, si riunirono in piazza San Francesco, per concertarsi sul modo di sbarazzarsi degli *ammalati!!* In quella piazza furono assaliti da carabinieri, guardie e cittadini, che coadiuvarono gli agenti di P. S.

Molti contadini scapparono, altri furono presi, uno fu ferito. Furono eseguiti 86 arresti.

È giunta a Leonforte molta truppa. Sul luogo sono arrivate molte autorità.

TREVISO. — (Nostre lettere, 19 agosto). — (E.) — **Pessime campagne!** — Dopo una lunga siccità, che ha seriamente compromesso la maggior parte dei raccolti delle nostre campagne, venne in questi giorni, ma in quantità relativamente esigua ed in estensione assai limitata, quella pioggia benefica che i poveri contadini per tanto tempo invocarono con voti, con preghiere e con certe processioni medioevali, che dovrebbero ormai aver fatto il loro tempo.

Senonchè, com'era prevedibile, dopo i calori eccessivi del solleone, in qualche punto della provincia cadde colla pioggia tanto desiderata, invisa compagna, la grandine. Fortunatamente i danni sono limitati a piccole zone dei distretti di Oderzo e di Montebelluna. In quest'ultimo specialmente, a Cornuda, i chicchi caddero tanto grossi, che le tende del campo militare ne furono lacerate e in modo così violento da colpire e ferire i soldati che in esse si trovavano ricoverati.

Così che la festa militare, che doveva aver luogo, venne rimandata.

VERCELLI. — **Un rappresentante al Congresso dei volapukisti.** — Ci scrivono da Vercelli che il *Pakamikiub Volapükik J. M. Schleyer di Vercelli*, il quale in pochi mesi di vita conta già quaranta e più soci, era rappresentato al Congresso internazionale, di cui parlo a lungo il nostro *Cola* da Berlino, dal proprio presidente, l'illustre Schleyer.

FARIGLIANO. — **Beneficenza.** — L'Amministrazione di questo Asilo infantile ha redatto un verbale di ringraziamento al signor Giuseppe Bongiovanni, il quale erogava a favore del benefico Istituto la somma di L. 500, prodotto di una transazione di pendenza colla ditta Levi Salomone e figli, di Carrù. La Direzione dell'Asilo sente il dovere di far pubblico questo atto degli amministratori.

Estero.

TRIESTE. — (Nostre lettere, 21 agosto). — (X.) — **Lo sciopero dei fuochisti del Lloyd.** — Lo sciopero dei fuochisti, purtroppo, perdura e si trova nello stadio acuto. Il numero degli scioperanti, che s'aumentò in tre giorni di un centinaio, arrivati col piroscafo italiano *Drepano* da Costantinopoli, ascende ora a 600.

Ieri, come del resto aveva preveduto nella precedente mia, ebbero luogo dei disordini abbastanza seri. Avendo tre fuochisti, stanchi dello sciopero, ripreso il servizio, vennero aggrediti dai loro compagni. Uno si salvò gettandosi in mare, gli altri due vennero percossi e malconci. La Polizia praticò 20 arresti. L'irritazione dei fuochisti è straordinaria e si temono nuovi eccessi. Intanto anche i fondi incominciano a mancare — lo sciopero dura da 19 giorni — e le povere famiglie vanno incontro a privazioni d'ogni sorta. Il Lloyd, tenente Giove, persiste a non cedere. Il Lloyd tratta i suoi vecchi operai come i soldati le fortezze inespugnabili. Aspetta che si arrendano per la fame.

— **Esistirt nicht.** — Una coda allo scioglimento del Club di cameriori *Glarco*.

Questa è carina davvero. Il sindaco di Venezia, conte Serego degli Alighieri, inviò giorni fa alla Direzione del disciolto Club una lettera in cui la informava del modo col quale impiegò le mille lire largite dai camerieri triestini a scopi di beneficenza. La r. Posta, invece di fare il proprio dovere e recapitare la lettera debitamente affrancata, la respinse al sindaco di Venezia, aggiungendovi sulla sopracarta questo parere: *Existirt nicht* (non esiste). Il sindaco di Venezia, molto sorpreso di questo rimando, dovette ricorrere alla cortesia del nostro podestà, dottor Ilarioni, acciocchè la lettera respinta giungesse nelle mani del presidente del disciolto Club *Glanco*. Capite, a Trieste, anche gli impiegati postali servono la Polizia.

La Stampa liberale giustamente osservò che per quanto le Autorità possano da un momento all'altro troncare la vita di un'Associazione qualsiasi, esse non possono impedire che la rispettiva Direzione provveda al disbrigo degli affari pendenti ed alla loro liquidazione. Era quindi dovere della Posta di recapitare la lettera del sindaco di Venezia. Non avendolo fatto, essa si rese colpevole di un inqualificabile abuso.

— **Meteorologia.** — I grandi calori sono passati. Da tre giorni il tempo è alla pioggia. L'altra notte s'ebbe un violento uragano. A Capodistria la grandine fece gravi danni all'uva, che si presentava bellissima. La temperatura ribassò di 10 gradi.

PARIGI. — **Un duello fatale.** — Domenica scorsa ebbe luogo un gravissimo duello alla spada fra il tenente Mellerille ed il signor Labruyère, in causa d'un articolo scritto da quest'ultimo sul *Cri du peuple*.

Il Mellerille, assalendo vigorosamente l'avversario, lo colpì al petto e gli trafore il polmone destro.

Quasi contemporaneamente, la spada del Labruyère perforò il polmone sinistro del tenente.

Lo stato del Mellerille è aggravatissimo; quello del Labruyère un po' meno; ma entrambi difficilmente sopravviveranno.

STRASBURGO. — **Rappresaglia.** — Avendo il governatore dell'Alsazia-Lorena proibito il rilascio di permessi da caccia ai francesi domiciliati in quel territorio, i doganieri francesi hanno ricevuto l'ordine di respingere ai confini la selvaggina tedesca.

LISBONA. — **Condanna di un deputato.** — La Camera dei pari, costituita in tribunale, condannò a quattro mesi di carcere il deputato Ferreira, tenente di vascello, che schiaffeggiò, alcuni mesi or sono, il ministro della marina. La mitezza della pena inflitta al colpevole ha destato generale sensazione in Portogallo.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 23 agosto

* ***Vita di Leone XIII***, *scritta con approvazione, incoraggiamento e benedizione del Sommo Pontefice, dietro le memorie autentiche ricevute d'ordine di S. S. da Bernardo O'Reilly* — Unione Tipografica Editrice. L. 10. — È un volume di grande formato, di circa 550 pagine e ornato di molte incisioni (25).

« La Società editrice » scrive in capo al libro: « La nostra società accettò di buon grado l'offerta che le venne fatta dall'editore Carlo Webster di New-York di pubblicare in lingua italiana la *Vita di Leone XIII* non tanto amore e tanta autorità scritta dal rev. O'Reilly.

« Come italiani ci siamo studiati di rendere la nostra edizione sopra ogni riguardo migliore delle altre che compariranno contemporaneamente in tutte le lingue principali del mondo cristiano. »

Per verità l'eleganza del testo, la nitidezza della stampa e le artistiche incisioni (rappresentanti le prime il villaggio di Carpineto, la piazza della Cattedrale a Perugia, le altre i più importanti monumenti cristiani di Roma e le cose più ragguardevoli del Vaticano) fanno del volume un'opera tipografica veramente degna del favore del pubblico.

Il libro è diviso in quattro parti e trentaquattro capitoli.

La prima parte narra dei primi anni di Gioachino Vincenzo Pecci, dalla nascita all'esaltazione al sacerdozio (marzo 1810-31 dicembre 1837). La seconda parte tratta della carriera amministrativa e diplomatica di lui, dei suoi studi nel Belgio in Londra e in Roma (1838-1846). La terza discorre del glorioso episcopato di Gioachino Pecci in Perugia (1846-1878), dove sono importanti i capitoli in cui « il cardinale Gioachino Pecci guida nella lotta (contro invasori) i suoi fratelli dell'Episcopato, » « il cardinale Pecci difende il potere temporale della Santa Sede, » « il cardinale Pecci alla testa dell'Episcopato difende la libertà della Chiesa. » La parte quarta concerne il Pontificato di Leone XIII (1878-1887) e il Sommo Pontefice è descritto nei suoi rapporti col mondo intero e si hanno i capitoli: « Leone XIII e gli Slavi, i Greci, i Siriaci, gli Armeni e i Caldei, » « Leone XIII e la Persia, la China e il Giappone, » « Leone XIII e la Gran Bretagna, » « L'Irlanda e la Santa Sede, » « Funerali di Pio IX nel 1881 e condizioni del Papa in Roma, » « Leone XIII e gli stati Uniti, » « Leone XIII e la Germania, » « Leone XIII e la Francia, » « Leone XIII e la Spagna. »

Il volume pubblicato dalla Unione Tipografico-Editrice è, come ognuno vede, un documento storico di importanza grande, poichè traccia, fin dai primi anni, tutta la vita di chi sta ora a capo della cristianità; l'opera dà modo di conoscere il pensiero e di dissipare gli errori che specialmente in questi ultimi tempi sorsero intorno agli intendimenti del Sommo Pontefice.

* **Francesco Dall'Ongaro e Caterina Percoto.** — Ci scrive il nostro corrispondente da Trieste:

La Stampa commemorò con lunghi articoli biografici la morte della contessa Caterina Percoto, che aveva qui numerosi amici e collaborò per parecchi anni nel patriottico foglietto letterario *La Favilla*, redatto dal 1836 al 1848 dal Dall'Ongaro, dal Valussi, dal Somma e dal Gazzoletti.

Ecco come essa divenne collaboratrice del foglio letterario triestino: un bel giorno alla Redazione della *Favilla* capitò una lettera sottoscritta da una di donna che rivedeva le bucce a messer Lodovico Ariosto a proposito di una imitazione poco sentita di Catullo e di Virgilio. Dall'Ongaro credette che il nome di donna coprisse quello di un letterato barbogio e pedante, il quale, per rendersi accetto al pubblico, usurpasse il nome di una gentil donzella; fatta una inchiesta, venne a sapere che l'autore di quella critica arguta era veramente una donna e che il nome di Caterina Percoto, ond'era sottoscritta, apparteneva alla nobile friulana.

Ringraziando la sua incognita collaboratrice, il Dall'Ongaro la pregò di mutar soggetto e mandar qualche scritto più *da donna*.

Tre mesi di silenzio punirono l'indiscreto consiglio. Poi, sollecitata a rispondere, non gli fece significare che non sapeva che cosa intendesse per uno scritto *da donna*.

Dall'Ongaro, per rabbonirla, le mandò il suo primo racconto: *I complimenti di Ceppa*, e la contessa Percoto inviò dalla campagna la sua prima novella: *La cidalia*, che venne stampata nella *Favilla* triestina.

* **Lori Stubel,** la graziosa cantante di operette tedesche che ultimamente alcuni anni or sono a Torino, ha riunziato alle scene ed ha aperto a Nuova York una *Casa di pensione*.

* **L'*Otello* di Verdi** verrà rappresentato: in settembre a Parma, in carnovale a Napoli, a Roma e Modena, poi in primavera a Firenze e ad Ancona. All'estero lo si darà: in ottobre a Monaco, e, si dice, in gennaio a Brünn. Il 14 novembre lo si darà in russo a Pietroburgo. Poi lo avranno a Praga e a Buda-Pest, dove, dicono, Desdemona sarà la Gabbi, l'unica che canterà in italiano.

* **La luce elettrica nei teatri di Parigi.** — Col 1° gennaio dell'anno venturo dodici teatri di Parigi avranno l'illuminazione a luce elettrica, e sono: l'Opera, la Comédie-Française, l'Odeon, il Vaudeville, il Palais-Royal, il Gymnase, la Porte Saint-Martin, l'Ambigu, le Folies-Dramatiques, le Nouveautés, il Chatelet e la Variétés.

CRONACA

Martedì, 23 agosto.

* **Per la Casa benefica.** — Non sempre le cose buone hanno un pronto e lieto successo; anzi, più spesso, prima di tradursi in fatto, incontrano difficoltà e impedimenti senza numero. L'idea del cav. Martini non poteva essere migliore nè avere un successo più rapido e più solido. Il che prova che a Torino la voce della carità bene intesa trova sempre i cuori aperti e le orecchie intente, e che è inesauribile fra noi lo spirito di umanità e di beneficenza.

Le offerte continuano numerose e grosse. Ieri il cav. Martini riceveva dalla Banca fratelli Nigra la bella somma di L. 1000, e stamane 500 lire dal cav. Felice Merlo.

Anche fuori di Torino si ricorda la generosa iniziativa del cav. Martini. L'altro ieri, a Trino, a un banchetto di nozze in casa del signor Salvadore Lattes, su proposta del signor Leone Migliau veniva fatta una colletta la quale rese la somma di L. 40 10, somma che venne recapitata alla cassa per la Casa benefica.

È notevole questo slancio di generosità universale. Esso è la più bella prova della bontà dell'impresa. Essa è anzi della più felice riuscita.

In una casa soltanto ci affratelliamo tutti veramente tollerandoci a vicenda: nel dare ai poveri quello che loro manca e che è necessario che abbiano. È un bisogno del cuore, ma è anche una necessità economica e sociale.

* **Un secondo incendio presso Grugliasco.** — Ieri, verso le ore 4 1/2 pom., un impiegato del laboratorio pirotecnico militare, fuori barriera San Paolo, telefonava al Municipio avvertendo che da più d'un'ora ardevano le fiamme del fabbricato rustico della cascina detta il *Barocchio*, di proprietà dell'avv. Riberi, posta sulla linea del territorio di Grugliasco. Quasi contemporaneamente un uomo a cavallo portava lo stesso avviso al Palazzo di Città, chiamando il concorso dei nostri pompieri. Partivano immediatamente due distaccamenti d'uomini col relativi materiali d'estinzione.

Sul posto trovarono già molti coloni, un distaccamento di bersaglieri sotto gli ordini di un capitano, parecchi del personale del laboratorio pirotecnico colla pompa dello stabilimento, la pompa ed i pompieri di Grugliasco con alla testa il sindaco del Comune, un medico e molte altre persone accorse dai cascinali vicini.

La cascina *Barocchio* è quella stessa alla quale si era appiccato il fuoco il giorno 16 corrente, alla cui estinzione pure concorsero i pompieri di Torino. Questa volta però il fuoco era assai più grave. Manifestatosi nel pagliaio, si comunicò facilmente al una tettoia vicina della lunghezza di più di cento e trenta metri, sotto alla quale era raccolto il grano da trebbiare, paglia, fieno, ecc. Quando i nostri pompieri arrivarono sul posto, non cercarono più che difendere la parte civile della cascina, perchè la rustica era tutta in fiamme, e sarebbe stato tempo perduto il tentare qualsiasi estinzione. Il buon dio fu tuttora nel fieno e nella paglia, e i pompieri ne avranno avuta forse per tutta la giornata. Non si ha che a lamentare disgrazie alle persone. Il danno è assai rilevante. Si fa ascendere a circa 40 mila lire. Il proprietario è però assicurato. La causa del fuoco è attribuita ad una trebbiatrice che funzionava nel cortile della cascina.

* **Una carrozza che precipita dal primo piano.** — Un certo Albertoni Domenico, di anni 32, carradore presso lo stabilimento Tavella in via Cavour, n. 9, stava ieri mattina sollevando, a mezzo d'una gru, una carrozza dal piano terreno al un terrazzo al primo piano. Ad un tratto si strappò la fune alla quale la carrozza era assicurata e l'Albertoni cadde nel cortile colla carrozza stessa, la quale, essendogli per mala fortuna rovesciata addosso, gli produsse parecchie gravi lesioni in diverse parti del corpo. A cura di altri suoi compagni di lavoro, l'Albertoni fu portato all'Ospedale di S. Giovanni. Egli versa in grave stato.

* **Società cooperativa fra i rivenditori di giornali.** — I soci sono pregati di trovarsi domani, mercoledì 24, ore 8,30 antimeridiane, nel locale proprio della Società, via Po, N 20, piano terreno, per cose che riguardano tutti personalmente.

* **All'uncino.** — Ignoti ladri, servendosi di un uncino, rubarono da una finestra non coperta del costo di L. 5 in danno di certo Bruna Francesco, abitante a Lucento.

* **Contro un treno.** — Veniva da mano ucciosciuta tirato un sasso contro il treno proveniente da Aosta alle ore 10 1/2.

Nessuno dei passeggieri rimase ferito.

Il fatto avvenne nei pressi della stazione di Porta Nuova.

* **La gelosia.** — Bonsignore Teresa, d'anni 22, ieri sera a diverbio, in via Stampatori, con Goti Teresa, d'anni 35, per questioni di gelosia.

Dopo un vivo scambio di contumelie, si passò agli argomenti solidi, e la più giovane delle litiganti riportò una ferita guaribile in cinque giorni.

* **Un montone.** — Giovedì scorso certo Magone Antonio, d'anni 14, abitante sul corso Siccardi, n. 15, rinvenne, sul corso Vittorio Emanuele, un montone che consegnò subito all'ufficio di P. S. di San Salvario.

Detto animale venne condotto provvisoriamente all'*Albergo della Pace* in via Nizza.

* **Piccoli combattenti.** — Un ragazzo di anni 11, per nome Deposto Domenico, è venuto con Mirardi Defendente, d'anni 7, e gli assestò tale colpo di pietra da causargli una ferita guaribile in pochi giorni.

Il fatto avvenne al Monte dei Cappuccini.

* **Arrestati.** — Cinque per disordini, uno perchè colpito da mandato di cattura ed uno per ingiurie dirette agli agenti di P. S.

SPETTACOLI — Martedì, 23 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La Marsigliese* commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — Una brillante farsa. — *La regina del mare*, ballo. — Il ballo *La chiave d'oro*.
ARENA, ore 8 1/2. — *L'orfana di Wood*, dramma. — *Lo zio di dieci anni*, bozzetto comico.

STATO CIVILE. — 22 agosto.

NASCITE 28: dieci maschi 12, femmine 16.

MATRIMONI. — Bussone Lorenzo con Broccardo Rosa vedova Ferrero — Cheolini Pietro con Boccietto Maddalena vedova Castelli — Govone Giacchino con Faggiani Eugenia.

MORTI. — Borgo Anna, d'anni 58, di Torino.
Cognetti Maddalena n. Rapelli, id. 44, di Grosscavallo.
Botta Maria n. Gallo, id. 70, di S. Damiano d'Asti.
Mascoe Giovanni, id. 39, di Torino, tipografo.
Pangella Emilia n. Bertassi, id. 40, di Torino, agiata.
Scaglia Giuseppe, id. 37, di Torino, falegname.
Bossono Giovanni, id. 81, di Crissolo, contadino.
Lisseia Gioacchino, id. 54, di Torino.
Boniard Maddalena n. Gilli, id. 45, di San Germano Pinerolese.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali 4 non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 22 agosto.
Altezza barometrica in mm. e gradi centesimali:
9 ant. 734.3 — 3 pom. 732.9 — 9 pom. 737.4
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+18.4 +25.2 +19.5
Tensione del vapore in millimetri
7.1 9.9 8.6
Umidità relativa in centesimi
62 41 51
Vento SW deb. SE deb. N deb.
Stato atmosferico
sereno sereno sereno
Temperature estreme al Nord in gradi centesimali:
minima +14.4 massima +26.9
Acqua caduta mm.: 1.4 — Min. della notte del 23: +12.4
BOLLETTINO ASTRONOMICO Tempo medio di Roma), 24 agosto 1887. — Nascere del *Sole* 5.32. — Meridiano 0.21 — Tramonto 7.10 — Nascere della *Luna* 11.41 matt. — Meridiano 5.8 sera. — Tramonto 10.27 sera. — Giorno della luna 6h.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 20 agosto 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 29 7	+ 17 7	Genova	+ 28 2	+ 19 1
Firenze	+ 27 0	+ 14 2	Napoli	+ 28 3	+ 19 6
Torino	+ 26 2	+ 15 5	Palermo	+ 29 5	+ 18 6
Milano	+ 27 1	+ 14 7	Cagliari	+ 32 0	+ 20 0
Venezia	+ 25 0	+ 11 2			

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 22 agosto (sera).

		20	22
Furine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 25	47 25
» per settembre	»	47 25	47 50

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gloria Mieeria*

ROMANZO

di LUIGI LETANG

XI. — A Brisaille appare un nuovo raggio di speranza.

(Seguito)

— Mi direte, alla fine, che cosa vi è accaduto? Vi domando una risposta categorica e non le vostre interminabili doglianze.

— Ebbene, alla ò fuggita!

— Col visconte e con un altro gentiluomo.

— E voi avevate là e i gendarmi pure e l'avete lasciata fuggire!...

— Noi eravamo là, è vero!

— Dunque mi avete tradito!...

— Oh! — esclamarono simultaneamente Chaponot e Panuffe con accento vibrante di sdegno profondo.

— Oppure, — continuò Brisaille con implacabile crudeltà, — oppure siete semplicemente due imbecilli. Non val la pena d'essere ufficiali di polizia per lasciarsi ingannare in quel modo!...

— Maledizione e insultaci, — fece Chaponot con commovente rassegnazione, — schernisci pure i tuoi amici; siamo due miserabili indegni di ogni pietà!...

— Eh! m'importa assai ora dei vostri volti piangenti, — gridò Brisaille. — Siamo lottanto irrimediabilmente schernili o perduti.

— Chissà! — replicò ilaramente Ilario. — Ingannati una volta, potremmo...

— Quanto tempo ci vorrà — interruppe ironicamente Brisaille — per ritrovare l'occasione tanto ingenuamente perduta?...

— Mah!... può darsi che, aiutati dal caso, fra due o tre settimane...

— Credi dunque, signor ufficiale, che il caso voglia far patti con te? — Andiamo, nessuna falsa speranza; la partita è definitivamente perduta. Credi a me; rinunciamoci; meglio così. D'altronde a me piacciono le condizioni nette. Non siamo riusciti; non pensiamoci più. E poi, insomma, ho io bisogno di moglie legittima? Atanasio Giovanni Giuseppe Brisaille non può rimaner libero e buontempone come pel passato?...

Ahimè! Pronunciando quelle fiere parole, il povero Brisaille cadde sulla sedia, e nascondendo il volto fra le mani, come per dissimulare le sue vivaci emozioni che vi si riflettevano, balzò dal petto un gemito che pareva un singhiozzo.

Vivamente commossi, Chaponot e Panuffe corsero a lui.

— Brisaille, amico mio, mio fratello! — esclamarono insieme. — Che hai?

Brisaille si calmò con gesto nobile e dignitoso.

— Non è nulla... — egli mormorò. — Un momento di passeggiera debolezza... La rovina di tutte le mie speranze tanto vagheggiate da più di un mese... Abbiamo fatto, amici miei, enormi sacrifizi per giungere a questa bella riuscita!...

— Senti, mio tenero amico, — fece dolcemente Chaponot andando a sedere presso lo sventurato Brisaille e prendendogli la mano. — Ragioniamo un po'. Vediamo: ora noi vogliamo per soddisfare i tuoi risentimenti, per vendicarti di quell'insolente viscontino che ti ha mistificato, che abbiamo intrapreso questa campagna tanto lunga e, ahimè!... tanto disgraziata!

— Sì; ora per mostrare a quel fiero gentiluomo — disse Brisaille — che un villano, come ci chiama, tenace e risoluto è capace di lottare con lui; per provargli che se una volta egli ha riso di me, io posso anche, a mia volta, ridere di lui... e, perdio! dovevamo provargli tutto ciò questa sera, se non fossi stato un ufficiale di polizia inetto e ridicolo?...

— Sei crudele, amico Brisaille — disse Chaponot. — Non sono furioso per la vostra dappocaggine. Era stato tutto così ben preparato!

— Non sarebbe — domandò maliziosamente Panuffe — la bionda e gentile signora, causa innocente di tutto questo commedie e che dovevamo condurre in questa camera trasformata in vero nido d'innamorati, che, più di tutto, ti turba e fa nascere in te tanta disperazione e tutti i tuoi gelosi furori?

Brisaille arrossì fino agli orecchi.

— Vi giuro! — egli esclamò....

— Non giurare, — interruppe Panuffe. — È davvero la più deliziosa donnina che io non abbia mai vista. Nascosto dietro a Chaponat, l'ho contemplata a lungo con ammirazione, con estasi. Perfetta dai piedi alla testa!

— Anch'io, — mormorò Brisaille con un sospiro di rammarico, — anch'io la guardavo dal mio angolo buio, e più la guardavo più la trovavo bella, bianca e gentile, e più mi arrabbiavo e più mi sentivo divorato dalla smania di possederla. Mia è mia moglie, in fin dei conti, e voi foste imbecilli....

— Ancora! — mormorò Chaponot.

— Scusami; ma non posso pensare che tutto è perduto...

— Mio povero amico! — replicò Chaponat facendo un gran gesto di disperazione. — Saresti dunque per davvero innamorato di tua moglie?

Brisaille chinò la testa senza rispondere.

— Infelice! — continuò Chaponot. — Perchè non la dicevi? io credevo si trattasse semplicemente di far arrabbiare quel visconte di Kergadi, di apparire come lo spettro dell'onore coniugale oltraggiato, a turbare la loro felicità insolente e sacrilega, ma non credevo che la lotta dovesse essere aspra e violenta. Perchè non hai parlato che di tanto amor proprio offeso, di rivincita da prendere, di vendetta da ottenere, mentre si trattava invece di amore?

— Eh! — rispose ingenuamente Brisaille, — non lo sapevo neppur io, perchè non la conoscevo.

Quella strana risposta destò un mormorio fece sorridere Chaponot, il quale, d'altronde, non pensava nemmeno una parola di tutto quanto aveva detto e che aveva un solo scopo quello di consolare Brisaille e di infondergli nell'animo un altro po' di speranza.

— Ora, — egli riprese, — ora che sappiamo il vero movente della nostra impresa, il risultato non può più essere messo in dubbio. Più energici e più accaniti, poichè non si tratta soltanto di una vana soddisfazione di amor proprio, ma bensì della felicità di tutta la tua vita, giuriamo solennemente di condurre nelle tue braccia la bionda fanciulla che il caso ha fatto tua moglie. Giura, Panuffe!

L'ex cantore di Saint-Sulpice stese vivacemente al lungo braccio magro di Chaponot il suo braccio corto e grosso, e con tono solenne disse:

— Lo giuro!

Brisaille guardava i suoi amici con volto sorpreso.

Proprietà letteraria (*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Competente mancia a chi avesse trovato **orologio** con doppia cateita d'oro smaltato in nero con cifra, attaccato a catenella d'oro, smarrito il giorno 21, alla Venaria Reale. Consegnarlo al Municipio della Venaria od a quello di Torino. O 3429

Cercasi per una primaria Casa di Torino apprendizzo di 18 anni, con bella calligrafia e che abbia fatto il corso tecnico. Piccola retribuzione anche subito, bell'avvenire per giovane intelligente e volonteroso.
Scrivere alle iniziali H 3130 T. Ufficio di pubblicità **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Cercasi
un **uomo** o **donna**, liberi d'ogni impegno, che possa disporre in contanti L. **2mi.**, che no saranno assicurati, questi otterrebbero in famiglia con **vitto, alloggio** e **stipendiato**, e resterebbe come **rappresentante** nell'azienda.
Indirizzare o presentarsi all'Agenzia via Roma, 14, *Torino*. H 3122

Si cerca in **affitto generale** casa importante in Torino
Rivolgersi al notaio TACCONE, via Milano, n. 33. 2082

APPIGIONASI
in via S. Secondo, n. 37:
Alloggi di **7** ed **8** membri al terzo piano;
Alloggio di **6** ai **10** vani: piano terreno; 3172
Locali per magazzini e laboratori, a prezzi modicissimi.

Alloggi di 4, 5 e più camere **d'affittare** nella casa di nuova costruzione via Bava, 37. Bella posizione prospiciente la collina, aria salubre, acqua potabile, comodità della linea tranviaria Ponte Regina Margherita-Vanchiglia-Porta Nuova, e dell'omnibus Santa Giulia-Stradale di Rivoli. O 3234

Da rimettere
per cessazione di commercio
Negozio in genere
CHINCAGLIERIE
ed **articoli novità**.
Posizione centralissima. Buona ed estesa clientela. Affari 40.000 lire annue. Utile netto L. 8000. Occorre circa L. 20,000.
Scrivere alle iniziali **H 3421 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Da vendere
la grandiosa **villa** denominata *NOVELLA*, in prossimità di *Biella*, in salubre ed amenissima posizione, con ampie ed eleganti camere, saloni, sale da biliardo e da bagno, ghiacciaia, fabbricati rustici, giardino all'inglese, orto e terreni annessi a varia coltura, della complessiva superficie di ett. 5.91.85 (giorn. 15.000).
Per trattative rivolgersi allo studio del not. G. CASSINIS, in **Torino**, *via Botero*, 19. 3385

Da vendere
nel Comune di Rivalba
presso Gassino:
Una **casetta** di 22 giorn. circa, composta di vigne, campi, prati e boschi con fabbricato.
Rivolgersi via S. Quintino, 44.

Da vendere: Due grandi vasche di rame in casse di legno, capacità 3650 e 2550 litri.
MINETTI, MOESLE e C., **Saluzzo**. 3101

Case *da vendere* da 25 a 500mila. **Ville, poderi, casine e terreni** fabbric. - Dirigere U. A. Polati, via Pio Tommaso, 12. 3275

Demonte.
Caffè Ristorante avviatissimo, sito in ottima posizione, da affittare al presente.
Dirigersi in **Demonte** al signor T. M., n. 50. O 3393

Industria serissima
a bene avviata abbisogna di maggiori capitali. — Il capitalista che può disporre dalle 15 alle 20mila lire può indirizzare offerte serie al N. 40 e 3393 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Capitale
da 250 a 300mila lire ricercato, contro garanzia di prima ipoteca. Serissime referenze. — Dirigere offerte alle iniziali **N 5582 M**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano**. H 3390 M

Persona di 35 anni d'età, pratica d'amministrazione di case e terreni, cerca posto d'amministratore o contabile di qualche famiglia, dando all'uopo **1 Sim. lire** di cauzione.
Scrivere al N. 3 e 3261 T, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Per sgombro.
Giovedì 24 corrente e succ., dalle **9** alle **12** e dalle **3** alle **6** pom., si **venderanno** per cessanti tutti i mobili arredanti un alloggio in **Torino, via Roma, n. 21, piano 2°.** 3461

Terreno fabbricabile.
Incanto definitivo.
Addì **3 settembre**, ore **10** antim., il not. TORRETTA procederà nel suo studio, via Arsenale, n. 3, all'**incanto definitivo** di un **appezzamento di terreno** in *TORINO*, sull'angolo delle vie Vanchiglia e Santa Giulia, alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 9 agosto. 3387

Deposito mobili
in legno, ferro vuoto e imbottiti. Stoffe lana, e crine. — Ingrosso e dettaglio. — Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica. 550
Via Mazzini, n. 27, nel cortile, **Torino**. - Prezzi fissi.

PARTITA
dei rinomati
PALCHETTI DI CROAZIA
Intarsiati *DI LUSSO* **Casa Wood**
a sole L. 6 78 al mq.
I. SALVADORI e C.
via Mazzini, 10, *Torino*. 3276

Preservativo del cholera
Purgativo del Dr Oldmann
Clistere a goccie
da usarsi mattina e sera. Impediscono lo sviluppo dei bacilli. *Deposito generale:* Farmacia tedesca **JANSSEN**, 10, via dei Fossi, **Firenze**. 3112

Non più segreti.
Per tingere in casa senza alcuna difficoltà, si adopera con mirabile successo la
Tintura progresso,
preziosa scoperta che rende a qualsiasi stoffa la **primitiva freschezza.**
25 cent. il pacchetto.
Deposito in tutte le città presso droghieri, confettieri e chincaglieri. H 2251 M

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e stimola sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito
"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," sono l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi ricuperarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una menzogna. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Signa. **S. A. ALLEN**
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. Parigi e Nuova York. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri e da tutti i Farmacisti inglesi.
Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, Via Ospedale, 5; **R. Bacher**, 3, piazza Carlo Felice; **Torta**, via Roma, 21; 101 **Toretti**, via Roma, 15; **G. Manfredi**, via Finanze, 3 e 5; Farm. **Tarioco**, piazza S. Carlo; **Sampò**, via Roma 1.

Avviso al Pubblico

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali **La Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica, Il Faro di *Torino*, il Secolo di *Milano*, la Capitale di *Roma***, e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente** di ***Pubblicità*** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari***, ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero***, e non **c'interessiamo affatto di collocamenti.**

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in taluni avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali o città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte ***documenti di sorta***, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conoscciamo le persone che fanno le ricerche

Haasenstein e Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità

Pittore, decoratore coratore da pavimenti, verniciatore e tappezziere in carta. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, *trasferto in via Belfiore*, 5, *e via Garibaldi*, n. 18, Torino. 3122

POLVERE DELARBRE
Non più Cavalli bolsi

Guarigione delle BOLSAGGINI, Tumori, Broncocele e Cimurro.
La Scatola si ro Bott. lire 3.
Deposito da **C. DELARBRE**, a LIMOGES (Francia), Fabbrica.
Vendita all'ingrosso a Parigi presso: Parc Exposition, 25, rue des Grands-Moulins (Bâtiment A). — A Torino: Unitarii Tinctu, Farmacista, 6, via Roma, ed in tutte le buone Farmacie del Regno.

H-3308 G

Ai Cacciatori.
La Ditta **Ios. Buponi e C.**, via Romagnosi, 1, *Milano*, spedisce *GRATIS* il nuovo Catalogo 1887 dei prezzi d'armi e munizioni. 3019

FARMACIA piazzata in Asti, ben avviata, vita in via Cavour, in buona posizione, *da vendere per causa di decesso*. - Rivolg. al geom. Andreoli. C 3322

MONCALIERI
UNICO SPECIFICO
per far nascere capelli e barba in pochi giorni, preservarne la canizie e la caduta, con garanzia; premiato e brevettato con medaglia e croce d'oro. — Specialità di MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Moncalieri*, presso Torino, casa propria. — Si spedisce franco a domicilio in tutta Italia ed all'Estero dietro invio di L. 4. C 3302

VERO GRANO DA SEMINA
di RIETI 3150
della tenuta S. Pastore, Comunali e Roopasto. — Dirig. al sig. marchese **Giovanni Potenziani, Rieti.**

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. 4.
Tip. L. ROUX e COMP., Torino.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 86
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare. Via Nizza 107. *Torino*

Magazzino Legnami
DEL
TIROLO E D'AMERICA
Vendita ingrosso e dettaglio
Importazioni dirette
PREZZI MODICISSIMI.
NATALE LANGE 2077
TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

ROCHAT P. e F. **ARMAIUOLI**
via Palazzo Città, 7 **TORINO.** 2807
Assortimento fucili da caccia ed accessori — Polvere e pallini esteri e nazionali — Bossoli cal. 12 centrali a L. 2 il pacco di 100.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.
Partirà il 3 settembre
direttamente per **MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**
il velocissimo Vapore
NORD-AMERICA
Viaggio in **15** *giorni.*
Prezzo di passaggio
per Montevideo e Buenos-Ayres
I^a Classe Fr. 750 - 2^a Cl. Fr. 550 - 3^a Classe Fr. 200.
Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in *Genova* all'**Agente generale in Italia,** 820
41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS.

Grassofugo Brianzi.
Il **Grassofugo** del prof. **Brianzi** è il più sollecito ed efficace rimedio contro la **corpulenza.** Esso ha il potere di far dimagrare una persona corpulenta nelle proporzioni di 1/2 chilogr. ogni 6 o 7 giorni.
Prezzo: Ogni bottiglia con istruzione L. 5.
Unico deposito presso la farm. GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.** 2009

MALATTIE
DELLO
STOMACO
E DEL
FEGATO.
LE PILLOLE DI BRISTOL
PURAMENTE VEGETABILI
sono un perfetto specifico contro
LE COSTIPAZIONI
l'Indigestione, l'Itterizia
e tutti gl'incomodi
DEL FEGATO E DELLO STOMACO.
Deposito generale presso **A. MANZONI & C., Milano, Roma, Napoli.** 3235

R. Economato Generale
dei Benefizi Vacanti di Torino.
AFFITTAMENTO
per la durata di **anni nove**, a partire dall'**11** novembre 1887:
di **due cascine** dipendenti dal Tenimento Economale di *CASANOVA* in territorio di *CARMAGNOLA*; l'una di ett. 100.80.41, pari a giornate 277, tav. 70, e l'altra di ett. 91.02.37, pari a giornate 249, tav. 14.
L'incanto seguirà col metodo della **offerta segreta**, in base all'annuo prezzo di lire **5534 40** quanto alla prima cascina, e di lire **5019 30**, quanto alla seconda; si terrà nell'ufficio del Regio Economato predetto in **Torino** (piazza Maria Teresa, n. 9), alle ore **10** antim. del **25** agosto corr., e sarà definitivo anche nel caso di una sola offerta.
Condizioni dell'asta e capitolato visibili in **Torino**, nell'ufficio del R. Economato predetto; in **Cuneo, Savigliano**, presso gli Agenti economali; in **Alba, Cuneo, Fossano e Saluzzo**, presso i RR. Subeconomi, ed in **Carmagnola, Carignano e Pelerino**, presso gli Uffici comunali. 3297

Pensione per partorienti, con campagna.
Pensione o camera tutto compreso, L. 60 mensili in più. Camere signorili e separate. Levatrice Mme G. CAPELLO, via Bertola, 9, *Torino*. O 2799

Prenderebbesi in affitto in Torino
Locale di 500 mq.
per uso laboratorio
munito di turbina o forza motrice di 8 cavalli e ben provvisto di luce. — Scrivere al N. 5 e 3416, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Callifugo Fiorentino Superiore a tutte le altre specialità finora conosciute. In soli quattro giorni si **estirpano** i **calli** anche i più vecchi ed induriti. — *Uso facilissimo e senza dolore.*
Vendesi in **Torino** nelle seguenti farmacie: *Turinese, Trisano, Prato, Boggio e Baratta*. — Prezzo cent. **60** la boccetta coll'istruzione.
Deposito generale pel Piemonte: *Via Sant'Anselmo*, 2, *Torino*. 3306

I Peptoni di Carne e Vini di Peptone
sono i migliori rimedi da usarsi in estate per la cura delle **malattie delle stomaco e delle intestina**, quali l'inappetenza, le digestioni difficili, la diarrea, nell'impoverimento del sangue, debolezza generale.
Il Peptone di carne è il nutrimento indicato ai malati gravi ed ai convalescenti. Flacone L. 4.
Il Vino di Peptone presoprima del pasto, dà appetito ed assicura buona digestione. Bott. L. 2 50 e 5.
Preparazione e vendita nella farmacia del dott. **Boggio**, via Bertholet, n. 14, Torino. 2959

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, leucorree**, ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come le efficacissime
Pillole Antigonorroiche del comm. Porta
Professore dell'Università di Pavia,
d'esclusivo privilegio della **Farmacia Galleani** di **Milano**, e adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 1856/65 e 2/266), ecc., per la radicale guarigione degli **scoli, gocce militari, stringimenti uretrali, catarri** (vesicali, utero-vaginali e della vulva), **ingorgi, flori bianchi, orine sedimentose, principi di renella**, ecc.
Inviando L. 5 alla **farmacia Ottavio Galleani** di **Milano**, via Moravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 3278
Depositi da Turisca, Marsiano, Rica, Trisano, Milano, Prato, ecc.

FUCILI da CACCIA
GARANTITI ED A PREZZI ECCEZIONALI
A. Chiaperotti, 10, via Stampatori, Torino C 2995

MALI SEGRETI
Abolito il mercurio e le injezioni, dannosissimi. L'estratto vegetale di **copaibina e parigina** *del Dott. Tom di Londra cura in pochi di ogni male acuto e cronico, purifica sangue e umori; sicuro nello stringimento e catarro uretrale, ritenzione e incontinenza d'orina. Usasi e spedisconsi segretamente. Il trasporto.* Un vaso L. **5,50** più 70 cent. se per posta; 3 vasi L. **16** (sufficiente per male assai cronico) franchi da **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, via Monforte, num. 6. — Depositi: *A. Manzoni e C., Milano; C. Astrua; Cesare Pegna e Figli, Firenze; Brussa e C.; Rinetto e Perciani, Genova; Turia, Turisca, Schiapparelli e Figli, Torino; Hübner, Venezia; M. Petralia, Palermo; Hamburg, Messina; Zarri, Ravenna, Bologna; Molinari, Alessandria; A. Manzoni e C., Roma e Napoli; Fantini, Verona.* 118

Da vendere a peso
Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

MOTORE OTTO
a Gas od a Benzina
riconosciuto incontestabilmente superiore ad ogni altro motore per economia e comodità, fatto comprovato da 1:re 30mila applicazioni.
Garanzie serie e senza limite.
Agenzia generale per l'Italia
FRACHI ENGEL & C^ia 1903
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

AUGUSTO FRANZOI
CONTINENTE NERO
NOTE DI VIAGGIO
Un volume in-8° di 370 pagine, illustrato da **numerose** incisioni, ritratto dell'Autore e piano topografico del viaggio.
Prezzo L. 5.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.